

NABUCCO (opera)

E' la terza opera di Giuseppe Verdi (il titolo originale completo è *Nabuccodonosor*) e quella che ne decretò il successo. Composta su libretto di Temistocle Solera fece il suo debutto il 9 marzo 1842 al Teatro alla Scala di Milano. È l'opera più risorgimentale di Verdi, poiché gli spettatori italiani potevano riconoscere la loro condizione politica in quella degli ebrei soggetti al dominio babilonese.

Trama. Parte I Gerusalemme. All'interno del tempio di Gerusalemme, i Leviti e il popolo lamentano la triste sorte degli Ebrei, sconfitti dal re di Babilonia Nabucco, che ora è alle porte della città. Il gran pontefice Zaccaria rincuora la sua gente. In mano ebraica è tenuta come ostaggio, infatti, la figlia di Nabucco, Fenena, la cui custodia Zaccaria affida a Ismaele, nipote del re di Gerusalemme. Questi, tuttavia, promette alla giovane di restituirle la libertà, perché un giorno a Babilonia egli stesso, prigioniero, era stato liberato proprio da Fenena, di lui innamorata. I due stanno organizzando la fuga, quando giunge nel tempio Abigaille, supposta figlia di Nabucco, a comando di una schiera di Babilonesi. Anch'essa è innamorata di Ismaele e minaccia Fenena di riferire al padre che ella ha tentato di fuggire con uno straniero; infine si dichiara disposta a tacere a patto che Ismaele rinunci a Fenena. Ma egli si rifiuta di soggiacere al ricatto. A capo del suo esercito irrompe Nabucco, deciso a saccheggiare la città. Invano Zaccaria, brandendo un pugnale sopra il capo di Fenena, tenta di fermarlo, poiché Ismaele si oppone e consegna Fenena salva nelle mani del padre.

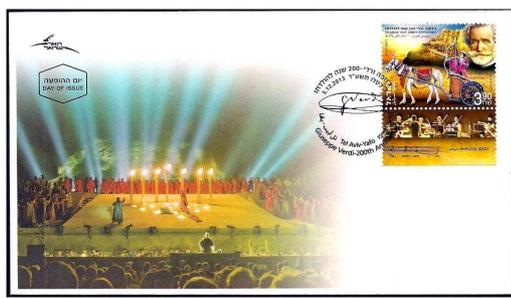
Parte II. L'empio. Nella reggia di Babilonia. Abigaille è venuta a conoscenza di un documento che rivela la sua identità di schiava: dunque erroneamente i Babilonesi la ritengono erede al trono. Nabucco, in guerra, ha nominato Fenena reggente della città e ciò non fa che accrescere l'odio di Abigaille verso di lei. Il gran sacerdote di Belo alleato di Abigaille, riferisce che Fenena sta liberando tutti gli schiavi Ebrei. Abigaille coglie l'occasione e medita di salire sul trono di Nabucco. Zaccaria, intanto, annuncia festante al popolo che Fenena, grazie all'amore di Ismaele, si è convertita alla religione ebraica. Essa viene raggiunta da Abdallo, vecchio ufficiale del re, che svelate le ambizioni di Abigaille, le consiglia di fuggire per non incorrere nella sua ira. Ma non c'è tempo, poiché irrompe Abigaille che ha con sé i Magi, il gran Sacerdote e una folla di Babilonesi. Giunge però, inaspettato, anche Nabucco che si ripone la corona sul capo, maledicendo il dio degli Ebrei. Quindi minaccia di morte Zaccaria. Alla dichiarazione di Fenena che rivela la propria conversione, egli replica imponendole di inginocchiarsi e di adorarlo non più come re, ma come dio. Il dio degli Ebrei lancia un fulmine. Nabucco, atterrito, cade agonizzante, mentre Abigaille si pone sul capo l'agognata corona.

Parte III. La profezia. Orti pensili nella reggia di Babilonia. Abigaille sul trono riceve gli onori di tutte l'autorità del regno. Nabucco tenta invano di riappropriarsi della corona, ma viene fermato dalle guardie. Nel successivo dialogo fra i due, Abigaille ottiene, sfruttando le instabili condizioni mentali di Nabucco, di fargli apporre il sigillo reale convalidando il documento di condanna a morte per gli Ebrei. In un momento di lucidità, Nabucco si rende conto di avere condannato anche la figlia Fenena e inutilmente implora la sua salvezza. Anzi, Abigaille straccia il documento che attesta il suo stato di schiava, dichiarandosi unica figlia ed erede. Ordina infine alle guardie di imprigionare Nabucco. Sulle sponde dell'Eufrate, gli Ebrei invocano la patria lontana e tocca ancora a Zaccaria consolare il suo popolo con una profezia che li esorta ad avere fede.

Parte IV. L'idolo infranto. Dalla propria prigione Nabucco vede tra gli Ebrei condotti a morte e anche Fenena. Disperato si rivolge, convertendosi al Dio degli Ebrei. Abdallo e un manipolo di guerrieri rimasti fedeli al re, vedendo Nabucco rinsavire e rin vigorire, decidono di insorgere guidati dal vecchio re. Negli orti pensili risuona una marcia funebre: stanno giungendo gli Ebrei condannati a morte. Zaccaria benedice Fenena martire. Ma all'irrompere di Nabucco, cade l'idolo di Belo e i prigionieri vengono liberati. Nabucco torna sul trono. Abigaille, avvelenatasi, chiede perdono, morente, a Fenena e auspica il matrimonio di lei con Ismaele. Zaccaria predice a Nabucco il dominio su tutti i popoli della terra.

FILATELIA

ISRAELE Anno 2013(2383), LIBERIA Anno 2001 (3694/7 + BF 445), SAN MARINO Anno 2001 (UN 1781), VATICANO Anno 2001 (1227),



NAGELY HANS GEORG Compositore

Nato a Wetzikon, Svizzera il 26 maggio 1773. Morto a Zurigo il 26 Dicembre 1836, è stato un compositore e editore musicale.



Ha studiato da bambino sotto suo padre, e poi ha aperto un negozio di musica e dell'editoria società privata nel 1790. Nel 1803 ha iniziato a pubblicare il *Repertoire des Clavecinistes*, che comprendeva le prime edizioni di pezzi per tastiera del compositore, Muzio Clementi, Johann Baptist Cramer, e Ludwig van Beethoven. Ha fondato due società di canto (*Sängervereine*) a Zurigo, oltre a scrivere copiosamente sulla teoria musicale e l'estetica ma a comporre trattati introduttivi per gli studenti.

Gran parte della produzione compositiva di Nägeli si compone di opere di tastiera e canzoni. Il suo "*Gold'ne Abendsonne*" è stato adattato da altri per vari scopi. Una versione del brano, cantato da un uccello (sfumato) su "Oggi", è stato descritto dai suoi presentatori come un "*Folk Song*", ma appare anche in varie edizioni musicali del *Salterio metrico* (come la melodia "*Zurich*"), dove viene correttamente attribuita a

Nägeli.

Oggi egli è probabilmente più conosciuto per il canto (e salmo) *Dennis*.

FILATELIA

SVIZZERA Anno 1936 (UN 2998)

NAK WATERUNKU (balletto)

Acquartieramento o accampamento militare, è un balletto in un atto composto da Stanislaw Moniuszko nel 1868, coreografo H. Meunier. E' stato presentato a Varsavia, il 6 settembre 1868.



Trama. Una sera, in un villaggio polacco, arriva una squadra di soldati. Il primo ad incontrarli è un giovane che si nasconde per il timore di essere arruolato. I soldati incontrano anche ragazze con le quali danzano. Riescono a trovare la casa in cui il giovane si è nascosto con la moglie. Entrano con l'intenzione di ucciderlo. All'apprendere la codardia del marito la donna mostra verso di lui la sua indignazione. Per la vergogna, il giovane decide di arruolarsi nell'esercito.

L'intenzione di Moniuszko era quella di scrivere un balletto ambientato in Polonia ma la censura del governo non glielo permise per cui dovette apportare alcune modifiche. L'azione fu, quindi, situata nella campagna della Bretagna, con soldati zuavi, musica e temi legati a canzoni militari francesi e mazurke. Il compositore, dopo la consegna del libretto, per la creazione della musica, si attenne alle istruzioni di Meunier, un ottimo organizzatore e un eccellente e creativo coreografo. In particolar modo nella scena del balletto-pantomima.

FILATELIA

POLONIA Anno 1972 (2019)

NAMYSŁOWSKI KAROL (Compositore)

Nato il 9 settembre 1856 in Chomęciskach . Morto il 21 agosto 1925, compositore , direttore d'orchestra , violinista, fondatore della più antica orchestra sinfonica polacca: l'Orchestra Włociańska a Zamosc.

Nato nella famiglia di un povero proprietario terriero Carlo e Anna. Negli anni 1865 - 1867 ha frequentato la progimnazjum di Zamosc . Dopo due anni si trasferisce a Lublino , dove si è laureato al liceo e poi a Varsavia. Negli anni 1872 - 1876 ha studiato tromba e violino presso l'Istituto di Varsavia di Musica , dove si è diplomato con il massimo dei voti. Dopo la laurea, nella capitale ha trascorso altri cinque anni, durante i quali, ha insegnato musica e diretto concerti. Con il tempo, però, sempre più spesso è rimasto a casa. Qui trasformò la parrocchia in un centro musicale con strumenti acquistati con il proprio denaro, formando un gruppo che debuttò durante la messa di mezzanotte nel corso dell'anno 1880. La band nella sua forma originale sopravvisse sino al 4 novembre 1881, quando fu trasformata

in una Orchestra contadina. Nel giro di pochi anni ha riscosso un enorme successo in tutto il divisorio, e nel 1885 ha dato la prima esecuzione a Varsavia.

Con la sua orchestra si è esibito anche di fronte a zar Alessandro III , che gli diede un anello d'oro con diamanti (1891). E 'stato decorato con l' Ordine di San George. Negli anni successivi, insieme con l'orchestra si esibì a San Pietroburgo (1896), Mosca , Vienna e Praga (1911). Nel tempo ampliò l'orchestra con nuovi elementi.

Ma si è concentrato soprattutto sulla composizione di nuovi brani, basati principalmente su motivi popolari. Nel 1914 ha perso la vista. L'ultima volta che l'orchestra è stata condotta da lui nel corso dell'anno 1917 . Nonostante la cecità ha creato ulteriormente opere, ha partecipato alle prove dell'orchestra e l'ha accompagnata nei suoi viaggi.

Durante un viaggio a Lodz ha ricevuto il titolo di cittadino onorario della città.

Riposa nel cimitero di Stary Zamosc . Strade a lui intitolate si trovano a Zamosc , Lodz , Varsavia , Lublino , Radom e Walbrzych .

Nel corso della vita ha formato più di 200 musicisti, e l'orchestra sotto la sua direzione ha svolto un ruolo importante nel solco dello spirito nazionale in un paese oppresso. Durante le loro esibizioni, come Johann Strauss , ha diretto l'orchestra, in piedi suonando il violino.

Nel corso della sua vita Carlo Namysłowski ha scritto circa. 300 canzoni, che sono tutti note. La maggior parte di esse sono danze e canti popolari, sulla base di motivi della regione di Zamosc. Incomparabile è stato soprattutto nel distretto Mazury lago, dove ne scrisse più di 100. Tra le più famose: *Cuba Jurek*, *Svir*, *Il dado per imbuto* e *Podkóweczki controllore del fuoco*. Ha pure creato importanti forme di musica come la farsa popolare, fantasie, canzoni e canti religiosi. Alcune delle sono state pubblicate, ma la più parte è andata persa durante le guerre, così come la sua ricca collezione di dipinti .

FILATELIA

POLONIA Busta postale



NANI PAOLO (compositore)

Nato nel 1906, morto nel 1986.

Compositore maltese, ha studiato a Roma con Di Donato e Wolf-Ferrari. Tornato a Malta, ha organizzato e condotto orchestre e concerti vocali. Le sue composizioni sono l'Orchestrale Maltese di Natale (1943) e altra musica sacra.

FILATELIA

MALTA Anno 2006 (1437)



NARGIZ (opera)

E' la seconda opera del compositore mussulmano Magomayevi su libretto di Mahammad detto Ordubadi (*vedi Narpoedra*). E' considerata la composizione più significativa di Magomayev. La musica dell'opera è costituita da canzoni popolari dell'Azerbaijan. Nel 1938, l'opera fu presentata durante il Decennio delle Arti azere di Mosca, con la direzione di Reinhold Glière.

La vicenda è basata sulla lotta di contadini azeri contro il potere sovietico. *Nargiz* è la prima opera azeri su un tema moderno.

FILATELIA

RUSSIA Anno 1966 (3155)



NATA PER DANZARE (musical)

Born to Dance è un film musicale del 1936, diretto da Roy Del Ruth e interpretato da Eleanor Powell.



Trama. Una ragazza, innamorata di un marine, sogna di danzare e ne fa la sua carriera. Il fidanzato non è d'accordo ma dovrà ricredersi. La ragazza sostituirà la prima ballerina di uno spettacolo che se ne era andata e avrà un incredibile successo. Alla fine arriverà anche il matrimonio.

Nel 1937 Dave Gould fu candidato all'Oscar per la miglior coreografia con il balletto

Cole Porter ebbe la nomination all'Oscar per la miglior canzone "I've Got You Under My Skin". James Stewart

venne ingaggiato nel film per ballare e cantare (non era ballerino e non era propriamente intonato).

FILATELIA

GAMBIA Anno 1998 (2632)

NATALKA POLTAVKA (opera)

Opera lirica in tre atti del compositore ucraino Mykola Lysenko, basato sulla commedia *Natalka Poltavka* di Ivan Kotlyarevski (*vedi Narpoedra*), andata in scena la prima volta nel 1889.

La versione originale della commedia di Kotlyarevsky nel 1819 conteneva una serie di canzoni popolari ucraine, cantate in diversi punti in tutta l'opera.



Lysenko ha iniziato a lavorare sulla lirica nel 1864, ma fu messo da parte, perché privo di esperienza nella scrittura per il teatro d'opera. La sua versione del 1889 mise a tacere tutte le versioni precedenti del lavoro. Lysenko prese le canzoni originali della commedia, che sono state allungate e scrisse

accompagnamenti orchestrali alle canzoni popolari e danze. Ha ampliato il contorno musicale, producendo musica di sottofondo in alcune parti. Le canzoni sono state trasformate in arie, e una ouverture e *entracts* musicali sono stati aggiunti, rimanendo pur sempre fedele allo spirito del dramma di Kotlyarevsky. Anche se la versione di Lysenko è generalmente classificata come un'opera, è più paragonabile ad un opera-comique in quanto contiene lunghi tratti di dialogo parlato.

Successivi tentativi per trasformare il lavoro in "Grand Opera" con l'aggiunta di musica di V. Iorish non hanno avuto successo. L'Opera di Stato di Kiev è tornata alla versione originale di Lysenko.

L'opera fu eseguita per la prima volta a Odessa (in russo), il 12/24 novembre, 1889.

Nel 2007 una variante dell'opera è stata prodotta presso il Teatro dell'Opera di Kiev con l'orchestra completata da strumenti popolari ucraini. Questa versione ha ricevuto moderati consensi.

Trama. Atto I - Natalka attende il ritorno del suo fidanzato Petro, che sta lavorando all'estero. Nel frattempo un anziano proprietario terriero Vozniy, innamorato di Tatalka, cerca di persuadere Viborniy ad intercedere con lei

sul suo conto.

Atto II - Viborniy convince la madre di Nataalka, Terpilikha, che la figlia dovrebbe sposare il ricco Vozniy, piuttosto che attendere il ritorno incerto di Petro. Le fanciulle del villaggio preparano Nataalka per il suo matrimonio, anche se lei è in preda alla disperazione.

Atto III - Petro ritorna e apprende dall'amico Mykola del fidanzamento di Nataalka. Appare Nataalka che confessa a Petro di amare solo lui. In un colloquio con Terpilikha, la madre di Nataalka Petro, si impegna a lasciare il villaggio affinché la sua presenza non diventi causa di spiacevoli situazioni. Toccato da questo gesto, l'anziana Vozniy rinuncia ai suoi propositi di matrimonio e tutto si conclude felicemente.

Dall'opera di Lysenko è stato tratto da Ivan Kavaleridze un film che fu proiettato in Ucraina il 24 dicembre 1936. E' stato il primo adattamento per lo schermo di un'opera prodotta nell'ex Unione Sovietica.

FILATELIA

UCRAINA Anno 2011 (MI 1174/5)

NAUJALIS JOUZAS (compositore)

Nato nel 1869 a Raudondvaris il 9 aprile. Morì nel 1934. 9 settembre. Compositore, organista e direttore di coro, educatore, musicista, uomo pubblico significativo fece molto per la storia e la cultura musicale del suo paese, tanto che fu chiamato il patriarca lituano della musica.



1884-1889 Studiò presso la classe di organo di Varsavia, Music Institute J.Slivinskio, e in seguito studiò composizione con Z.Noskowski.

Dopo la laurea ha svolto attività di organista a Vabalninkas, Rietavas.

Dal 1892. Ha iniziato a lavorare come l'organista nella Cattedrale di Kaunas.

1894. per migliorare la conoscenza della musica sacra si reca in Germania, a Regensburg nella scuola di musica della chiesa.

1899. Ha organizzato il coro "Song", che nel 1905. si è trasformato in una "Società di canzoni" per sviluppare concerti, e prestazioni in

Lituania.

1905. Ha stabilito la prima libreria lituana e creato una rivista musicale.

1922. Si esibì come organista, direttore di coro e pianista nelle colonie lituane USA.

1924. In Lituania è stato il primo organizzatore del festival della canzone e direttore principale.

Juozas Naujalis è uno dei pionieri della musica lituana professionale. Il lavoro si è basato sui principi classici di armonia; la sua musica si basa su un semplice mezzo di espressione, una canzone romantica. La maggior parte del patrimonio creativo è costituito da canti corali armonizzati e originali, la maggior parte dei quali, "Caro Lituania, Raseiniai su Dubysa", "Summer Nights", "Song of Youth" sono creati da testi di Maironis. Ha creato musica sacra: 13 messe, cantate, mottetti, inni, così come le canzoni da solista, "Autunno", la commedia "Sogno" per quartetto d'archi, pezzi strumentali.

FILATELIA

LITUANIA Busta postale.

NAURU (canti di Natale)

Anno 1993 (386) Il tema è ispirato all'inno religioso: "Pace in terra a tutti gli uomini di Buona volontà" o "Sulla terra pace agli uomini, che egli ama", ".

Dobbiamo leggere ambedue i testi insieme; solo così comprendiamo la parola degli angeli in modo giusto. «Il Vangelo di Natale ci racconta che una moltitudine di angeli dell'esercito celeste lodava Dio e diceva: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama" (Lc 2,14). La Chiesa ha amplificato questa lode, che gli angeli hanno intonato di fronte all'evento della Notte Santa, facendone un inno di gioia sulla gloria di Dio. "Ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa". Ti rendiamo grazie per la bellezza, per la grandezza, per la bontà di Dio, che in questa notte diventano visibili a noi. L'apparire della bellezza, del bello, ci rende lieti senza che dobbiamo interrogarci sulla sua utilità. La gloria di Dio, dalla quale proviene ogni bellezza, fa esplodere in noi lo stupore e la gioia. Chi intravede Dio prova gioia, e in questa notte vediamo qualcosa della sua luce. Ma anche degli uomini parla il messaggio degli angeli nella notte Santa: "Pace agli uomini che egli ama". La traduzione latina di tale parola, che usiamo nella liturgia e che risale a Girolamo, suona diversamente: "Pace agli uomini di buona volontà". L'espressione "gli uomini di buona volontà" proprio negli ultimi decenni è entrata in modo particolare nel vocabolario della Chiesa.

Il francobollo è dedicato al canto "Hark The Herald Angels Sing" (vedi Alderney).

FILATELIA

CHRISTMAS ISOLE Anno 1993 (387)



NAURU (inno nazionale)

"Nauru Bwiema" (Nauru nostra patria in nauruano) è l'inno nazionale di Nauru. Margaret Hendrie ha scritto il testo e Laurence Henry Hicks ha scritto la musica. Nauru adottò l'inno nel 1968, anno della sua indipendenza.

FILATELIA

NAURU Anno 1998 (444/5)



NEAGA STEFAN (compositore)

Nato il 24 novembre 1900, a Kishinev, Bessarabia,, Impero Russo. Morto nel 1951 a Chisinau , Moldavia, è stato un compositore, pianista e direttore d'orchestra, membro onorario dell'Accademia nel 1943.



Compì gli studi nella scuola musicale di Chisinau. Si è laureò, con idee progressiste circa l'arte musicale. Durante gli studi Grigoraș Dinicu, rumeno violino-solista, che godeva di grande popolarità. L'incontro con questo musicista così vicino all'arte popolare ha svolto un ruolo importante nella vita del compositore futuro. Ben presto ha iniziato a lavorare nella sua orchestra come accompagnatore, e gradualmente Neaga si dedicò all'attività creativa, e all'elaborazione di canti popolari.

Nel 1920 entra all'Accademia di Musica e Arte Drammatica nella classe di pianoforte speciale. Neaga non completa gli studi in composizione.

Si laurea con il massimo dei voti all'Accademia classe di pianoforte e prende il diploma speciale con una certificazione di specialista libero.

Comincia a dar concerti come musicista-artista. Il suo repertorio comprende opere di Bach, Beethoven, Tchaikovsky, Chopin, Liszt, Debussy, Ravel, R. Strauss e altri compositori.

Nel 1926 è entrato per la seconda volta presso l'accademia di musica e teatro d'arte. Nel 1931 termina gli studi presso l'accademia. Nel corso della composizione sotto la guida del maestro Dimitrie Cuclin, Neaga ha scritto musica sinfonica (una sinfonia, un poema sinfonico), musica da camera (due sonate, quartetti, un quintetto) e musica drammatica.

Neaga decide di andare a Parigi, e si iscrive come studente nel liceo musicale di Parigi dove conosce Nadi Bulanje, rappresentante dell'impressionismo francese. I pezzi per pianoforte da lui composto in quel periodo sono influenzati dallo stile del compositore.

Compose: Sinfonia, musica da camera, Musica corale , musica vocale, sonate per pianoforte, musica sacra canzoni, canti popolari moldavi.

FILATELIA

MOLDAVIA Busta postale

NEDBAL OSKAR (compositore)

Nato a Tabor, nel sud della Boemia, il 26 Marzo 1874. Morto il 24 Dicembre 1930, fu un violinista, direttore e compositore di musica classica.



Ha studiato violino al Conservatorio di Praga sotto Anton Bennewitz. È stato direttore principale con l'Orchestra Filarmonica Ceca 1896-1906 ed è stato membro fondatore del Quartetto Boemia. Anche se era un grande ammiratore del suo maestro Antonín Dvořák, Nedbal rese omaggio ad altri compositori. Per esempio nella sua composizione 1910, *Romantic Piece, op. 18* per violoncello e pianoforte, Nedbal inserisce abilmente un tema di solito associato a Mozart, *Ah, vous dirai-je, Maman*.

Le sue opere comprendono una lirica (senza successo), *Jakob il contadino* (1919-1920), e le operette *Casto Barbara* (1910), *Il sangue Polacco* (1913), *The Vineyard Bride* (1916), e *la bella Saskia* (1917).

A causa di debiti personali, Nedbal si suicidò gettandosi da una finestra della Zagabria Opera House il 24 dicembre 1930.

Il valzer dal suo balletto (*Der Faule Han*) è ispirato da uno dei personaggi di Heimito von Doderer, un grande romanzo degli anni tra le due guerre, *I demoni (Die Dämonen)* (1956).

Negli ultimi anni, *Valse Triste di Nedbal* (presente nel suo balletto *The Tale of Simple Johnny*), è stato uno dei pezzi preferiti dalla Filarmonica Ceca.

Compose musica lirica, operette, balletti, musiche di scena, Concerti, Musica da camera, per Pianoforte, colonne sonore (per • *Svatý Václav (San Venceslao)* (1929); diretto da Jan Stanislav Kolár), operette, balletti, musiche di scena, Musica Orchestrale,

FILATELIA

CECOSLOVACCHIA Anno 1960 (1102)

NEL BLU DIPINTO DI BLU (canzone)

Brano musicale italiano, scritto da Domenico Modugno per la musica e in collaborazione con Franco Migliacci per le parole, presentato per la prima volta al Festival di Sanremo del 1958 dallo stesso Modugno e da Johnny Dorelli e vincitore di quell'edizione. Da qui il brano ottenne un successo planetario, fino a diventare una delle canzoni italiane più famose nella storia, e quella con il maggiore riscontro commerciale. Conosciuta anche con la parola che apre il ritornello, *Volare*, è stata anche ridepositata presso la SIAE con questo secondo titolo.



La canzone ha partecipato anche all'Eurovision Song Contest 1958, classificandosi al terzo posto.

FILATELIA

ITALIA Anno 2008 (BF 45), SAN MARINO Anno 1996 (1916)

NEPAL (inno nazionale)

Rastriya Gaan è stato l'inno nazionale del Nepal, adottato nel 1962 come omaggio al sovrano del Nepal. Rimase



in vigore fino al 2006. Il parlamento nepalese decretò, con la risoluzione del 18 maggio 2006, di cambiarlo a causa degli eccessivi riferimenti alla monarchia. La musica è stata composta da Bakhat Bahadur Budhapirthin nel 1899, e le parole sono state scritte da Sri Chakra Pani Chalise nel 1924.

Il nuovo inno, *Sayaun thunga phool ka*, è stato ufficialmente dichiarato inno nazionale del Nepal il 3 agosto 2007.

FILATELIA

NEPAL Anno 2008 (MI 949)

NEUE FRANKREICH Das (cartolina postale)

Seconda guerra mondiale. Cartolina con il testo originale della canzone ""(Attacco alla Francia).

FILATELIA

GERMANIA Cartolina Anno 1945



NEUMANE ANTONIO (compositore)

Nato in Corsica (Francia) il 13 giugno del 1818. Morto a Quito (Ecuador) 3 marzo del 1871, è stato un compositore, pianista e direttore d'orchestra e compositore.

Ha studiato presso un conservatorio di musica a Vienna, in Austria, anche se i suoi genitori volevano che seguisse una carriera in medicina. Nel 1834 si trasferisce a Milano, Italia, dove ha servito come un professore presso una scuola di musica. Tre anni dopo è tornato in Austria, dove si è sposato, ma pochi anni dopo il matrimonio è diventato vedovo. In quel periodo, l'imperatore Ferdinando I d'Austria gli ha assegnato la composizione di alcuni accordi per la cantante lirica Maria Malibran .

Antonio Neumane morì a Quito e i suoi resti sono stati spostati a Guayaquil per essere sepolti nella Plaza San Francisco.

Neumane è meglio conosciuto come il compositore dell'Inno Nazionale della Repubblica dell'Ecuador . Documenti altri lavori sono andati perduti

persi nel grande incendio di Guayaquil del 1896. Ma ci sono alcune opere che sono sopravvissute alla catastrofe, come "Notturmo per Fagotto"; "La suite ecuadoriana", "Sorry". Una delle sue opere più note è "Pour une dame".

FILATELIA

ECUADOR Anno 1965 (734/7)



NEVIN WOODBRIDGE ETHELBERT (compositore)

Nevin è nato il 25 novembre 1862, a Vineacre, sulle rive del fiume Ohio a Edgeworth, Pennsylvania. Vi ha trascorso i primi sedici anni della sua vita. Educato direttamente da suo padre, Robert Peebles Nevin, editore e titolare di un giornale di Pittsburgh e un collaboratore di numerose riviste. (E' interessante notare che Robert Nevin ha pure composto diverse canzoni tra le quali il famoso "Il nostro Nomina," utilizzato nella giornata della candidatura di James K. Polk). La madre di Nevin, Elizabeth Duncan Oliphant, era una pianista. Il primo pianoforte che abbia attraversato i monti Allegheny fu quello di sua madre. Altri membri della famiglia Nevin hanno mostrato inclinazioni musicali; il fratello minore di Nevin, Arthur , ha raggiunto anche una certa fama come compositore, così come i suoi cugini George e Gordon Balch Nevin.

Fin da giovane, Nevin era musicalmente dotato. Ha iniziato a suonare il pianoforte all'età di quattro anni , anche se aveva bisogno di cuscini accatastati sui pedali per permettergli di raggiungerli. Il padre di Nevin provvide all'istruzione vocale e strumentale del figlio, inviandolo all'estero per due anni di



studio di viaggio a Dresda sotto Von Böhme. Nel 1878, ha frequentato la Western University, ora conosciuta come l' Università di Pittsburgh , ma l'abbandonò alla fine del suo primo anno nel 1879. In seguito ha studiato pianoforte per due anni a Boston , sotto Benjamin Johnson Lang e composizione con Stephen A. Smeriglio.

Dopo due anni di studio a Boston, nel 1882 Nevin è tornato a Pittsburgh, dove ha dato lezioni, guadagnandosi abbastanza soldi per trasferirsi a Berlino . Vi trascorse gli anni 1884, 1885 e il 1886, mettendosi nelle mani di Karl Klindworth . Nel 1885, Hans von Bülow incorporato i migliori quattro allievi del suo amico, Klindworth, in una classe di artista. Nevin fu uno dei quattro. In quello stesso anno si presentò al pubblico suonando esclusivamente opere di Johannes Brahms , Franz Liszt , e Joachim Raff . Tra i quaranta o cinquanta ascoltatori vi erano la signora Cosima Wagner , il violinista Joseph Joachim , e molte altre celebrità.

Nevin tornò in America nel 1887, e prese la sua residenza a Boston, dove ha insegnato e suonato ai concerti occasionali.

Nel 1892 si recò a Parigi , dove ha insegnato il canto, e allenato molti artisti americani e francesi per il palcoscenico operistico. Nel 1893 si trasferisce a Berlino, dove ha lavorato così duramente per la composizione che la sua salute è crollata, ed ha trascorso un anno in Algeri . I primi mesi del 1895 li ha trascorsi in tournée attraverso questo paese. Come ha detto Klindworth di lui ", *ha un tocco che porta lacrime, ed è nell'interpretazione piuttosto che in bravura che eccelle*".

Alla ricerca di solitudine e la giusta atmosfera per la composizione, è andato a vivere a Firenze , dove compose la sua suite di *Maggio in Toscana* (Op. 21). Dopo un anno a Venezia Nevin ha fatto di Parigi la sua casa per un anno, poi tornato in America, dove rimase fino alla sua morte.

Le sue composizioni migliori, ricordati sono il pezzo per pianoforte *Narciso da scene d'acqua* e le canzoni "*Il Rosario*" e "*Mighty Lak 'una Rosa* (testi di quest'ultima di Frank Leiby Stanton).

Nevin era sposato con Anne Paul Nevin dalla quale ha avuto due figli.

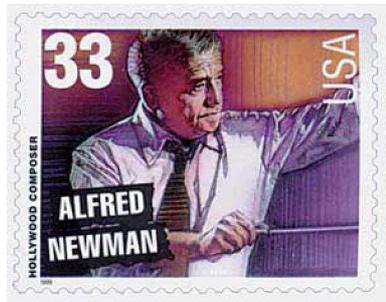
Pur essendo un compositore di primo piano, Nevin ebbe debiti ricorrenti verso la fine della sua vita. Questa situazione afflisse Nevin con la depressione, accompagnata da bere pesante. Nella notte del 15 febbraio 1901, mentre si trovava a New Haven, Connecticut la sua salute peggiorò. Aveva mostrato sintomi di intorpidimento nelle sue mani, alterando la sua capacità di suonare il pianoforte. La mattina del 17 febbraio, è morto.

FILATELIA

USA Anno 1940 (422)

NEWMAN ALFRED (compositore)

Nato a New Haven, 17 marzo 1900- Morto a Hollywood, 17 febbraio 1970, è stato un compositore e direttore d'orchestra statunitense.



È stato uno dei più grandi compositori americani di colonne sonore cinematografiche (è sua la fanfara che accompagna il logo della 20th Century Fox, del cui dipartimento musicale è stato a capo dal 1930 al 1960). Sin da giovane intraprende gli studi musicali in pianoforte e composizione e più avanti anche in direzione d'orchestra. Si laurea a pieni voti e comincia presto a scrivere musica classica e ad operare come direttore d'orchestra. Sposa Martha Louise, ex attrice della Goldwyn, e dall'unione nascono cinque figli. Newman fu il capostipite di una dinastia di musicisti: il fratello Lionel Newman compose le colonne sonore per circa 35 film, adattò musiche e diresse la registrazione di centinaia di partiture. Il fratello Emil

Newmann scrisse le musiche per circa 50 film. Il figlio David Newman scrisse le musiche per circa 70 film fra i quali si ricordano *Hoffa*, *Galaxy quest*, *The nutty professor*, *The war of the Roses* e *Ice age*. Il figlio Thomas Newman ha scritto le partiture per più di 50 film fra i quali *Alla ricerca di Nemo*, *Il miglio verde*, *Era mio padre*, *Vi presento Joe Black* e *American Beauty*. Suo nipote Randy Newman è noto, non solo per le sue colonne sonore, ma anche come cantautore.

Altri membri della famiglia operano comunque nel campo della musica.

Newman dal 1930 al 1970 ha scritto oltre 200 colonne sonore per film di ogni genere, lavorando fino alla morte.

Nel corso della sua lunghissima carriera di compositore di colonne sonore, ha ricevuto 45 nomination ed ha vinto nove Premi Oscar per la miglior colonna sonora (1939, 1941, 1944, 1948, 1953, 1954, 1956, 1957, 1969). Nell'anno 1940 i suoi film ottennero ben 4 nomination su 5.

Filmografia parziale: 1930 - Campus Sweethearts, regia di James Leo Meehan – conduttore; Indiscreet, regia di Leo McCarey - direttore musica

FILATELIA

USA Anno 1999 (2937)

NICARAGUA (inno nazionale)

L'inno nazionale *Salve a ti, Nicaragua* (Salute a te, Nicaragua) è stato approvato 20 ottobre 1939, e adottato ufficialmente 25 agosto 1971. I testi sono stati scritti da Salomón Ibarra Mayorga e l'arrangiamento musicale è di Luis A. Delgado.



La musica risale al 18° secolo, quando fu utilizzato come inno liturgico da un monaco spagnolo, padre Castinove, quando il paese era una provincia della Spagna. Durante i primi anni di indipendenza, è stato usato per salutare i giudici della Corte Suprema dello Stato del Nicaragua, poi membro della Federazione centroamericana.

L'inno fu poi sostituito da altri tre inni durante i periodi di sconvolgimento politico o la rivoluzione, ma è stato ripristinato il 23 aprile 1918 dopo l'ultima rivoluzione liberale. Per la sua scelta fu bandito un concorso per nuovi testi. La canzone avrebbe dovuto citare solo la pace e il lavoro dal momento in cui nel paese era appena finita una guerra civile. Come risultato, l'inno del Nicaragua è uno dei pochi inni in America Latina che parla di pace invece della guerra. Il nuovo governo conservatore pro-spagnolo attribuì il primo premio

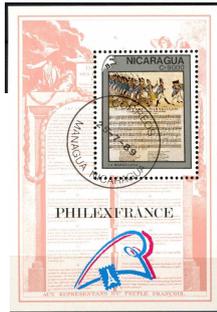
a Salomon Ibarra Mayorga, un insegnante e poeta nicaraguense. L'inno sostituì quello più bellicoso *Hermosa Soberana* (*Bella e sovrana*), una marcia militare anti-spagnola che era ritenuta una vergogna in un paese con profonde radici spagnole.

FILATELIA

NICARAGUA Anno 1985 (1378)

NICARAGUA (Inno)

PHILEXFRANCE



La Marsigliese (vedi Francia : Inno)

FILATELIA

NICARAGUA Anno 1989 (BF 193)

NICOLAI, CARL OTTO EHRENFRIED (compositore)

Nato a Königsberg, 9 giugno 1810. Morto a Berlino, 11 maggio 1849.



Compositore e direttore d'orchestra tedesco, fondatore della Wiener Philharmoniker e famoso soprattutto per la composizione di alcune opere tra cui *Le allegre comari di Windsor*.

Da suo padre, il direttore d'orchestra Carl Ernst Daniel Nicolai, prese le prime lezioni di musica, fino ai 17 anni. Terminata l'educazione tra le mura di casa, se ne andò a Berlino per proseguire gli studi.

Terminati con successo gli studi presso il *Königlichen Institut für Kirchenmusik* (Real Istituto per la musica sacra), svolti sotto la supervisione di Carl Friedrich Zelter e Bernhard Klein tra il 1827 e il 1830, ottenne il posto di organista presso la cappella prussiana di Roma. Qui, nel 1835,

prese lezioni da Giuseppe Baini. A Roma si occupò intensamente dello studio dei lavori di Palestrina e di altri compositori classici italiani.

Nel 1837 Nicolai scambiò il suo ruolo col maestro di cappella Conradin Kreutzer, del Kärntnertheater di Vienna. Nel 1838 tornò a Roma e iniziò la composizione di musica d'opera. Nel 1841 Nicolai fece ritorno a Vienna e diede inizio ai Concerti Filarmonici, fondando più tardi i Wiener Philharmoniker.

Una *Messa* dedicata a Re Federico Guglielmo IV, scritta nel 1843, e una *Ouverture*, "*Eine feste Burg*", per i 200 anni dell'Università di Königsberg, lo legarono definitivamente a Berlino, dove divenne Direttore del Coro del Duomo e Maestro di Cappella della Regia Opera, nel 1847.



Carl Otto Nicolai compose, oltre a opere liriche, anche numerosi Lieder e Cori sacri e profani. Tra le sue opere spicca *Die lustigen Weiber von Windsor* (*Le allegre comari di Windsor*), rappresentata a Berlino il 9 marzo 1849. L'autore sarebbe morto otto settimane più tardi in seguito a un colpo apoplettico.

Opere liriche: *La figlia abbandonata* (1837), *Rosmonda d'Inghilterra* (1838), *Il Templario* (1840), *Il Proscritto* (1841), *Die Heimkehr des Verbannten* (1844), *Le allegre comari di Windsor* (1849)

FILATELIA

FUJERA Anno 1969 (MI 316) , SIERRA LEONE 1989 (955)

NIE ER (compositore)

Nacque il 14 febbraio 1912 a Kunming, nella provincia dello Yunnan. Nel 1918 entrò alla scuola elementare annessa all'Università magistrale della città, con risultati eccezionali. Appassionato di musica, nel tempo libero studiò vari strumenti popolari come il flauto, l'erhu e il liuto a tre corde (sanxian), padroneggiando molti motivi tradizionali.



Nel 1925 entrò alla prima scuola media congiunta della provincia, cominciando a subire l'influenza di libri e riviste progressisti e di motivi rivoluzionari come "L'internazionale". Nel 1927 entrò nel primo istituto magistrale dello Yunnan. In questo periodo, creò con degli amici l'Associazione musicale "Doppio nove", partecipando attivamente a spettacoli musicali e teatrali della scuola ed esterni, ed iniziò a studiare il violino e il pianoforte.

Nel novembre del 1930 entrò nella Lega anti-imperialista di Shanghai. Nel marzo del 1931 divenne violinista dell'Associazione teatrale della Luna, studiando da autodidatta pianoforte, armonia e

composizione. Nell'aprile del 1932 conobbe il famoso scrittore d'opera e poeta di sinistra Tian Han, stabilendo rapporti con il settore della letteratura di sinistra. L'amicizia e la cooperazione con Tian Han esercitarono una profonda influenza sui risultati artistici di Nie Er. Nell'agosto del 1932 Nie Er raggiunse Pechino, partecipando attivamente agli spettacoli e alla costruzione della Lega degli scrittori di testi dell'opera e della Lega dei musicisti di sinistra della città, continuando nel frattempo a studiare il violino col maestro straniero Tonov. Nel novembre dello stesso anno tornò a Shanghai.

Poco dopo entrò nella Compagnia cinematografica Hualian, partecipando con passione ad attività legate alla musica, al teatro e al cinema di sinistra e dandosi alla creazione e alla critica. Nel frattempo entrò nel gruppo musicale dell'"Associazione amici della Russia", organizzando l'"Associazione di ricerca sulla nuova musica cinese", ed entrando poi nel gruppo musicale della Lega degli scrittori d'opera di sinistra.

Nel 1933 compose i motivi "*La canzone del minatore*" e "*La canzone del venditore di giornali*". Nell'aprile del 1934 entrò nella compagnia musicale EMI, dirigendo il dipartimento musicale con Ren Guang ed organizzando e registrando una serie di dischi di motivi progressisti. Il 1934 fu l'anno musicale di Nie Er: "*La canzone della strada*", "*Il pioniere della strada*", "*La canzone della laurea*", "*La nuova donna*", "*La canzone dei portuali*", "*La canzone dell'avanzata*" e "*La conquista del Fiume Azzurro*", ed i motivi per strumenti nazionali "*Danza del serpente dorato*" e "*Alba di primavera sul lago di smeraldo*" risalgono tutti a quest'anno. Nel 1935 compose "*L'ode alla ragazza del susino*", "*Il canto della sollecitudine*", "*La ragazza del villaggio di frontiera*", "*La canzone delle guardie di autodifesa*" "*La cantante sotto gli zoccoli di ferro*" e "*La marcia dei volontari*", diventata inno nazionale dopo la fondazione della repubblica.

Il 18 aprile 1935 Nie Er si recò a Tokyo. In Giappone egli verificò la situazione della musica, del teatro e del cinema del paese, presentando al mondo artistico locale i nuovi sviluppi della musica cinese ed impegnandosi a fondo nello studio della lingua e della musica. Il 17 luglio sfortunatamente annegò in Giappone a soli 23 anni.

Pur essendosi dedicato alla composizione musicale per soli 2 anni, a Nie Er si devono 41 motivi, tra cui 20 colonne sonore e motivi per 8 film, 3 opere teatrali e un balletto, 15 motivi di altro genere e 4 motivi per strumenti nazionali e 2 per armonica adattati da musiche popolari.

FILATELIA

CINA Anno 1982 (SC. 1773)

NIELSEN CARLAUGUST (compositore)

Nato a Sortelung, il 9 giugno 1865.

Morto a Copenaghen, il 3 ottobre 1931 è stato un compositore, violinista e direttore d'orchestra danese, conosciuto principalmente per le sue 6 sinfonie e per i suoi concerti per flauto, per clarinetto e per violino e orchestra.



Carl Nielsen era il sesto di dodici figli nati in una famiglia di contadini di Sortelung in Danimarca; il padre era imbianchino e musicista dilettante.

Imparò a suonare da autodidatta il violino e il pianoforte. Imparò in seguito anche a suonare alcuni ottoni, prestando servizio militare presso il 16 mo battaglione dell'Esercito Reale Danese, di stanza nei pressi di Odense. Fu poi al conservatorio della capitale che cominciò a studiare la musica, anche se non prese mai delle vere e proprie lezioni di composizione, all'epoca. La fama di Nielsen esplose però già subito dopo la prima della sua prima sinfonia (14 marzo 1896), seguita poi da un'altra esecuzione pubblica a Berlino, l'anno seguente. Curiosamente, fra le file dell'orchestra che eseguì questa sinfonia, c'era proprio lo stesso Nielsen, che continuò a suonare in questa compagini fino al 1905, quando fu nominato secondo direttore dell'orchestra (posto che mantenne fino al 1914).

Nel 1916 gli venne affidata una cattedra presso il conservatorio di Copenaghen, dove continuò a insegnare fino alla morte, avvenuta nel 1931 diventando anche direttore del medesimo istituto nell'ultimo anno di vita. Per molti anni poi diresse una sua propria orchestra (1914-1926), che lasciò anche a causa di un grave attacco di cuore che lo colse nel 1925.



Sposatosi nel 1891 con la scultrice danese Anne Marie Brodersen, ebbe tre figli; dedicò il suo celebre *Concerto per violino* al genero, l'ungherese Emil Telmanyi (1911).

Lo stile molto particolare di Carl Nielsen per lungo tempo non riscosse successo e fu conosciuto solamente in Scandinavia e in Inghilterra, al pari di alcuni suoi contemporanei come Jean Sibelius, Christian Sinding e Johan Svendsen. Avendo studiato molto accuratamente la polifonia rinascimentale riuscì ad introdurla nelle sue composizioni con disinvoltura ed eleganza. Tuttora è molto conosciuto e apprezzato in Danimarca anche come compositore di canzoni che sono poi entrate nell'uso popolare.

Nielsen compose addirittura una melodia da usare come base per l'inno nazionale danese ("*Der er et yndigt land*"), senza però che la sua proposta fosse accolta.

Nei primi anni del nostro secolo è stato riscoperto da giovani direttori come Gustavo Dudamel, Alan Gilbert e Douglas Bostock.

FILATELIA

DANIMARCA Anno 1965 (440), Rep. GUINEA 2010

NIJAZI KHAMZA (compositore)

Nato il 6 marzo 1889 a Kokand. Morto il 18 Marzo, 1929 a Shohimardon è stato un uzbeko autore, compositore, drammaturgo, poeta, studioso e attivista politico.



Niyazi, insieme a G'afur G'ulom, è ampiamente considerato come una delle figure di primo piano nello sviluppo iniziale della moderna tradizione letteraria uzbeka. Egli è generalmente considerato il primo drammaturgo uzbeko, il fondatore di forme musicali uzbeki moderne, così come il fondatore del realismo sociale uzbeko.

Niyazi ha partecipato anche alle discussioni circa la controversia sulla riforma della lingua uzbeka del 1920, che avevano lo scopo di codificare una lingua uzbeka letteraria al posto della più vecchia lingua Chagatai. Oltre all'uzbeko, Niyazi conosceva molte altre lingue, tra cui l'arabo, persiano, russo e turco. Le sue opere in genere trattano questioni sociali, come i diritti delle donne, la disuguaglianza sociale, e la prevalenza di superstizioni. Niyazi è stato tragicamente lapidato a

morte nella città di Shohimardon dai fondamentalisti islamici per la sua attività anti-religiose.

Niyazi è diventato un produttore nazionale della uzbeka SSR nel 1926. Per onorare la sua memoria, nel 1967 il Comitato Centrale del Partito Comunista dell'Uzbekistan ha istituito il Premio di Stato Hamza riconoscendoli risultati eccezionale nella letteratura, le arti e l'architettura. Molte istituzioni in Uzbekistan, tra cui una stazione della metropolitana di Tashkent, tre teatri, così come diverse scuole e le strade sono a lui dedicate.

Hamza Hakimzade Niyazi appartiene ad una famiglia di guaritori. Il padre, Ibn Yamin Niyoz o'g'li (1840-1922), conosciuto uzbeka e persiano, era appassionato di letteratura. La madre, Jahonbibi Rabiboy Qizi (1858-1903), è stato anch'essa un guaritore. Niyazi è stato educato in un Maktab, poi in una madrassah. Dopo aver organizzato una scuola gratuita per i figli dei poveri, Niyazi si è dedicato al progetto in qualità di insegnante. Egli stesso scrisse libri per i bambini, come ad esempio *Yengil adabiyot (Easy Literature)* (1914), *O'qish kitobi (Reading Book)* (1914), e *Qiroat kitobi (lettura con intonazione)* (1915). In aggiunta ai suoi romanzi esplicitamente politici, Niyazi è anche noto per le sue antologie di canti popolari e melodie.^[7] Nelle sue antologie, Niyazi ha raccolto

circa 40 canzoni, per lo più uzbeko, ma anche Kashgar e tartari melodie. Niyazi stesso era un maestro di diversi strumenti tradizionali uzbeki, in particolare la dotar e il tanbur .

La canzone popolare uzbeka "Yasha, Sho'ro!" ("Ave ai Soviet!") è stata composta e scritta da Niyazi Niyazi ardentemente sostenne la rivoluzione bolscevica del 1917. Si è unito al partito comunista nel 1920 e, tra le altre cose, ha organizzato un gruppo teatrale per l'intrattenimento dei soldati russi.

FILATELIA

RUSSIA Anno 1964 (2815)

NINO JUDO (El) (opera-oratorio)

Il bambino ebreo è una composizione di John Adams (Worcester, 15 febbraio 1947), un compositore statunitense fra i più conosciuti ed eseguiti al mondo. La composizione (1999-2000) è tratta da *Testi biblici, Vangeli gnostici d'infanzia* di Sor Juana Inés de la Cruz, Rosario Castellanos (ES). Fu presentato in prima mondiale il 15 dicembre del 2000, Chatelet-Parigi.



El Niño racconta la storia della Natività, con le riflessioni sulle meraviglie e le tribolazioni della maternità stessa. La virtù di Maria è immacolata. Viene visitata dallo Spirito Santo, che le racconta del miracolo a venire. Giuseppe è irritato per scoprire che Maria è incinta. Egli è rassicurato da un angelo del Signore. La nascita di Gesù è annunciata da una stella in oriente. Tre Magi arrivano a Gerusalemme. Erode, sentendo che il bimbo diventerà un nuovo re dei Giudei, invia i

Magi per incontrare il nuovo nato. Essi si presentano a Gesù con doni preziosi. Un angelo del Signore dice a Giuseppe e Maria a fuggire in Egitto, perché Erode vuole uccidere il bambino. Erode, che è stato deriso dai tre saggi, ordina che tutti i bambini di Betlemme devono essere sacrificati. Gesù compie miracoli per salvare e proteggere sua madre mentre viaggiano con Giuseppe permettendo loro di attraversare il deserto in sicurezza.

FILATELIA

SPAGNA Anno 1984 (N 2378)

NIUAFO'OU (Canti di Natale)

Canti natalizi

FILATELIA

NIUAFO'OU Anno 2014 (dic.)



NOBARA (canzone)

"Nobara (*Heidenroeslein*)" è stata composta da Franz Peter Schubert (1797-1828), e le parole di Kondo Sakufu. Disegno: tasti colorati di un pianoforte.

FILATELIA

GIAPPONE Anno 1998 (2445)



NOCE DI COCCO (canzone).

Canzone giapponese. Musica di Toraji Ohnaka.

FILATELIA

GIAPPONE Anno 1981 (1354)



NONA SINFONIA DI BEETHOVEN

La **sinfonia n. 9 in Re minore Op. 125** (nota anche come *Corale*) è l'ultima sinfonia composta da Ludwig van Beethoven, quando era completamente sordo. Fu completata nel 1824 e nell'ultimo movimento include parte dell'ode *An die Freude* (*Inno alla Gioia*) di Friedrich Schiller. La sinfonia è stata la prima maggiore composizione sinfonica con voci (rendendola quindi "corale"). Le parole sono cantate durante la finale da quattro cantanti solisti e un coro. È una delle opere più note di tutta la musica classica ed è considerata uno dei più grandi capolavori di Beethoven, se non la più grandiosa composizione musicale mai scritta.



Nel 2001 spartito e testo sono stati dichiarati dall'UNESCO Memoria del mondo, attribuendoli alla Germania.

Già dal 1799 Beethoven manifestò la volontà di scrivere un'opera a partire dall'*Inno alla Gioia* di Friedrich Schiller, animato dai sentimenti di fratellanza universale che riflettevano gli ideali che avevano indotto lo scrittore tedesco ad affiliarsi alla Massoneria. Allo stesso anno risale il primo abbozzo, sotto forma di Lied, mentre altri

schizzi si trovano attualmente in raccolte risalenti al 1814 e 1815. Ma fu solo con la Nona Sinfonia che Beethoven adattò tale testo alla musica, la sua più grande sinfonia. E per far ciò, prese ispirazione da una stesura dell'Ode vista dall'autore stesso nel 1803. L'ode "An die Freude" è una lirica nella quale la gioia è intesa non certo come semplice spensieratezza e allegria, ma come risultato a cui l'uomo giunge seguendo un percorso graduale, liberandosi dal male, dall'odio e dalla cattiveria. Peculiarità di quest'ultimo movimento è il perfetto uso (ante litteram) del *Leitmotiv*, che sarà caratteristico della produzione Wagneriana. Infatti Beethoven, all'inizio del 4° movimento, riprende in ordine tutti e tre i temi dei precedenti.

Durante il periodo la divisione della Germania, l'"Inno alla gioia" è stato l'inno per la Squadra Unificata Tedesca durante i Giochi Olimpici svoltisi tra il 1956 e il 1968.

Nel 1972, la versione strumentale (senza coro), è stata adottata come inno europeo dal Consiglio d'Europa e, successivamente, dalle Comunità europee (ora Unione europea) nel 1985.

Dal 1974 al 1979 fu inno anche per la Repubblica di Rhodesia del governo segregazionista di Ian Douglas Smith con il testo "Rise, O Voice of Rhodesia".

Dal 2005 il coro del quarto movimento viene inoltre utilizzato anche nel calcio, come inno ufficiale della Copa Libertadores.

FILATELIA

CUBA 1997 (3655)

NORDRAAK RIKARD (compositore)

Nato a Oslo, 12 giugno 1842. Morto a Berlino, 20 marzo 1866, è stato un compositore norvegese.

È ricordato soprattutto per aver composto l'inno nazionale della Norvegia, *Ja, vi elsker dette landet*, nel 1864.

Egli fu sempre un acceso nazionalista e trasmise questo suo grande entusiasmo per le terre natie a un altro illustre musicista suo contemporaneo e amico, Edvard Grieg. Quest'ultimo gli dedicò, dopo la prematura scomparsa, la marcia funebre in sua memoria, a testimonianza dell'affetto esistente tra i due compositori.



Nordraak visse tra Oslo e Berlino, dove si era recato per approfondire gli studi musicali, e dove si spense a 23 anni stroncato dalla tubercolosi.

La sua prima composizione pubblicata fu un ciclo di 6 *lied*. I testi erano tratti, fra l'altro, dall'opera di Bjørnstjerne Bjørnson, autore che egli riprese insieme a Jonas Lie nel suo secondo

opus, il ciclo *Cinque poemi norvegesi*. Fu l'ultima composizione pubblicata in vita, nel 1865.

Nel maggio dello stesso anno, Noordraak rientrò da Oslo a Berlino per continuare gli studi, ma nell'ottobre contrasse la tisi che lo condusse a rapida morte nel marzo dell'anno successivo.

Dopo la sua morte, Grieg pubblicò una terza opera postuma, intitolata *Scherzo-Capriccio per pianoforte*, che utilizza anche temi popolari norvegesi.

Il suo spirito focoso, il suo talento e la sua predilezione per la patria risuonano in quell'inno nazionale norvegese per cui è ricordato.

FILATELIA

NORVEGIA Anno 1942 (237/8)

NORFOLK (canti di Natale)

Anno 2001 (726/30) La serie emessa dalle Poste di Norfolk celebra il primo Natale del nuovo millennio. Nel Nuovo Testamento, Gesù disse: "*Guardate i gigli del campo, come crescono. Essi non faticano e non filano. Eppure neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro*". I valori delle Poste di Norfolk Island riecheggiano le parole di Cristo, nel suo amore per tutte le creazioni di Dio, celebrando Natale con l'interpretazione di Maria Butterfield attraverso i bei fiori dell'Isola. Il 4 novembre, All Saints Church, Kingston celebra *Hibiscus Domenica*, una giornata per non dimenticare. I disegni sono di fiori: l' Hibiscus di Natale, indiano americano, Fragola Guava, Natale Crotone e Poinsettia. Ogni francobollo è accompagnato da un verso del famoso Inno di Natale: "*Hark The Herald Angels Sing*" (vedi sopra Alderney).

Anno 2004 (832/5) Il pino di Norfolk appare in tutti i valori abbinato ai testi di :

"Silent Night " (832) (vedi Alderney)

"'Twas the Night Before Christmas" (833) *A Visit from St. Nicholas* ("Una visita di San Nicola/Babbo Natale"), comunemente nota - dal suo incipit - anche come *'Twas the Night Before Christmas* ("Era la notte prima di Natale") o come *The Night Before Christmas* ("La notte prima di Natale"), è una celebre poesia natalizia statunitense, pubblicata per la prima volta nel 1823 in forma anonima, ma ufficialmente attribuita a Clement Clarke Moore (1779-1863). Un'altra corrente di pensiero l'attribuisce invece allo scrittore Henry Livingston Jr. (1748-1828).

La poesia, una tra le più lette al mondo, rappresenta un "tassello" fondamentale nello sviluppo della figura del moderno Babbo Natale/Santa Claus. Le raffigurazioni successive del personaggio (una sorta di folletto bonario e non più dal carattere inquisitorio) furono infatti fortemente influenzate da questo testo. Ha inoltre contribuito ad associare indissolubilmente e definitivamente il più popolare portatore di doni alle date del 24-25 dicembre, anziché al 6 dicembre, giorno dedicato a San Nicola (ma anche - in un certo qual modo - a "separare" la figura di San Nicola da quella del suo "erede" Santa Claus/Babbo Natale.

Della poesia furono fatti anche degli adattamenti musicali, che ne hanno fatto diventare anche una canzone natalizia.

La poesia apparve per la prima volta in forma anonima con il titolo di *An Account of a Visit of St. Nicholas* sul quotidiano di Troy (New York), *Sentinel Troy* di martedì 23 dicembre 1823.

La poesia ottenne un grande successo sia negli Stati Uniti che in Europa e (negli USA), il poema contribuì - oltre a stabilire le fattezze quasi definitive di Santa Claus - a diffondere l'idea di festeggiamenti natalizi meno chiassosi e più legati alla quiete familiare ed incentrati soprattutto sul 24 dicembre e il 25 dicembre, anziché - com'era

tradizione - sul 31 dicembre (vigilia di Capodanno) e sul 6 dicembre (giorno in cui i bambini attendevano l'arrivo di San Nicola).

Secondo l'attribuzione comunemente accettata, Clement Clarke Moore, insegnante di lingue e letterature straniere e studioso di teologia newyorkese, avrebbe scritto il poema nel 1821 o 1822¹ L'intento sarebbe stato - così vuole la leggenda - quello di allietare i suoi sei bambini la sera della Vigilia di Natale con un racconto su San Nicola/Santa Claus dopo una gita in slitta. Pare che la poesia fosse destinata a rimanere - secondo le intenzioni di Moore - in ambito strettamente privato.

Sarebbe stata un'amica di Moore, la Sig.rina Harriet, residente a Troy, nello Stato di New York, a spedire - senza il consenso dell'autore - il pezzo ad Orville L. Holly, editore del quotidiano locale, il "Sentinel Troy". Il testo descrive una Vigilia di Natale in una casa degli Stati Uniti, con i bambini a letto che hanno lasciato le calze appese in attesa dei regali da parte di San Nicola/Santa Claus.

Nel testo, San Nicola/Santa Claus viene descritto con una barba bianca, le guance rosse, il naso color ciliegia e vestito con una pelliccia. Il "santo" (ormai abbondantemente secolarizzato) giunge nella casa bordo di una slitta e scende dal camino con un grande sacco in spalla.

Nella poesia vengono poi citati anche i nomi delle renne di Babbo Natale (che per la prima volta compaiono nel numero di otto), ovvero: Dasher, Dancer, Prancer, Vixen, Comet, Cupid, Donner e Blitzen. Il portatore di doni infine se ne va pronunciando le parole "Buon Natale"

" **Il Primo Giorno di Natale**"(834) Forse ispirato al racconto di Charles Dickens (*vedi Narpoedra*) *Canto di Natale* (1843).

" **Oh Holy Night** " (835) è un canto natalizio composto da Adolphe Adam nel 1847 e compreso nell'opera francese "*Minuit, chrétiens*" di Placide Cappeau (conosciuto anche come "*Cantique de Noël*"). Nel canto viene richiamata la nascita di Gesù Bambino. Venne tradotto in inglese, nel 1855, dal ministro unitario John Sullivan Dwight.

Si noti il riferimento abolizionista nella terza strofa (*For the slave is our brother*" poiché lo schiavo è nostro fratello). "*Oh Holy Night*" potrebbe essere stato il primo pezzo di musica ad essere trasmesso via radio. Il canto è stato registrato da innumerevoli artisti; è stato cantato anche dal personaggio di Eric Cartman di Trey Parker in un episodio sul tema del Natale della serie animata *South Park*; i fans furono così divertiti che questa registrazione è spesso trasmessa per radio, intorno al periodo natalizio.

La versione di Mariah Carey di "*Oh Holy Night*" venne registrata per il suo quinto album *Merry Christmas*, del 1994, pubblicato dalla Columbia Records. Riprodotto e arrangiato anche con Walter Afanasieff, venne pubblicato come il quinto singolo dall'album del 1996, ma fu una pubblicazione trasmessa solo via radio. Per la pubblicazione originale della canzone, non venne girato nessun video musicale. Nel 2000, Carey ha ripubblicato la canzone con nuovi *live* vocali. Venne creato, per questa versione, un video che mostra Carey, in un abito rosso, che canta con un coro di una chiesa. Diretto da Sanaa Hamri, il video è incluso sul Doppio CD della ripubblicazione di *Merry Christmas*. La versione indie-folk di Sufjan Stevens è invece contenuta nell'album *Ding Dong! Songs for Christmas vol. 3* del 2006.

Una versione di "*Oh Holy Night*" è stata anche eseguita varie volte in live dalla *band progressive metal* statunitense dei Dream Theater. Essa è riportata su alcuni dei *bootleg* consegnati dalla band ai membri del fanclub. Alicia Keys ha eseguito una sua versione voce e piano live della canzone. È stata inoltre interpretata da David Phelps durante un concerto.

Nel 2009 Cristina D'Avena ha interpretato il brano e l'ha inserito nel suo CD "Magia di Natale".

Sempre nel 2009 Andrea Bocelli l'ha registrato nel suo album *My Christmas Cantique de Noël*.

Nel dicembre 2011 è uscita una versione in chiave rock della pop-punk band americana Hey Monday inclusa nel loro *Christmas P*.

Nel 2012 è uscita una versione pop di Elisabetta Viviani (con testo italiano, adattamento e arrangiamento di Gerardo Tarallo).

Nel 2012, Claudio Baglioni ha inserito il brano nell'album *Un piccolo Natale in più*.

Nel 2013, il cantante Valerio Scanu, ha inciso il brano per il suo primo album dal vivo, "*Valerio Scanu Live in Roma*".

FILATELIA NORFOLK





NORMA (opera)

Opera in due atti di Vincenzo Bellini su libretto di Felice Romani (*vedi Narpoedra*). Composta in meno di tre mesi, dall'inizio di settembre alla fine di novembre del 1831, debuttò al Teatro alla Scala di Milano il 26 dicembre

dello stesso anno, inaugurando la stagione di Carnevale e Quaresima 1832. Quella sera l'opera, destinata a diventare la più popolare tra le dieci composte da Bellini, andò incontro ad un fiasco clamoroso, dovuto sia a circostanze legate all'esecuzione: l'indisposizione della primadonna, il soprano Giuditta Pasta, nonché la tensione psicologica degli altri membri del



cast sia alla presenza di una *claque* avversa a Bellini e alla Pasta.

Il soggetto, tratto dalla tragedia di Alexandre Soumet (*vedi Narpoedra*) *Norma, ossia L'infanticidio*, è ambientato nelle Gallie, al tempo dell'antica Roma, e presenta espliciti legami con il mito di Medea. Fedele a questa idea di classica sobrietà, Bellini adottò per *Norma* una tinta orchestrale particolarmente omogenea, relegando l'orchestra al ruolo di accompagnamento della voce.

Trama. L'azione si svolge nelle Gallie, all'epoca della dominazione romana. Nell'antefatto la sacerdotessa Norma, figlia del capo dei Druidi Oroveso, è stata l'amante segreta del proconsole Pollione, dal quale ha avuto due figli, custoditi dalla fedele Clotilde all'insaputa di tutti.

Atto I. Pollione confida all'amico Flavio di essersi innamorato di una giovane novizia del tempio d'Irminsul, Adalgisa, e di voler lasciare Norma. Adalgisa chiede un colloquio a Norma per aprirle il proprio animo e confessarle di aver mancato al voto di castità, senza però rivelare il nome dell'uomo amato. Norma, che riconosce nella novizia i propri sentimenti e il proprio peccato, la scioglie dai voti. Quindi le chiede chi sia l'innamorato e Adalgisa indica Pollione, che sta sopraggiungendo proprio in quel momento. Furiosa, Norma rivela tutto ad Adalgisa, che sdegnata respinge Pollione.

Atto II. Nella sua abitazione, Norma, sconvolta dalla rivelazione, ha deciso di uccidere i due figli, ma cede al sentimento materno. Decisa a suicidarsi, fa chiamare Adalgisa e la prega di adottare i bambini e di portarli a Roma, dopo essersi sposata con Pollione. Ma Adalgisa rifiuta e promette a Norma di convincere Pollione a tornare da lei. Da tempo i Druidi, guidati da Oroveso, tramano una rivolta contro Roma. Norma, che si era sempre opposta, quando apprende che Adalgisa non ha ottenuto nulla dal colloquio con Pollione, chiama i Galli a raccolta e proclama guerra ai Romani. Sta per pronunciare il nome della vittima sacrificale da immolare al dio, quando giunge notizia che un romano è penetrato nel chiostro: è Pollione, venuto per rapire Adalgisa. Norma sta per colpirlo con un pugnale, ma poi si ferma, invita tutti ad uscire col pretesto di interrogarlo e, sola con Pollione, gli offre la vita purché egli abbandoni Adalgisa. L'uomo rifiuta e Norma chiama i suoi a raccolta; ha deciso quale sarà la vittima sacrificale: una sacerdotessa che ha infranto i sacri voti e tradito la patria. Sta per pronunciare il nome di Adalgisa, quando si rende conto che la colpa di Adalgisa è la sua e, nello sbigottimento generale, pronuncia il proprio nome. Commosso, Pollione comprende la grandezza di Norma e decide di morire con lei. In segreto, Norma confida ad Oroveso di essere madre e lo supplica di prendersi cura dei bambini, affinché possano salvarsi, raggiungendo Roma insieme a Clotilde. Quindi sale sul rogo con l'uomo amato.

FILATELIA

NICARAGUA Anno 1975 (PA 829); SAN MARINO Anno 1999 (UN 1658)

NORVEGIA (canti di Natale)

Canti natalizi norvegesi tra i più noti:

En Stjerne skinner i natt ("Una stella splende questa notte"). La canzone fu riprodotta prima in CD dall'Oslo Gospel Choir nel 1992, e poi nell'album di musica *Mille luci di Natale*. La melodia fu scritta da Tore W. Aas, che poi chiese a Eyvind Skeie di creare un testo.

Molti artisti hanno registrato la canzone, tra gli altri Malin Reitan nell'album *Malins di Natale* (2006). Il brano è

incluso in molte raccolte di inni, tra cui *316 inni e cantici* (2007), di Eyvind Skeie.

E' stato tradotto in svedese da Ingela Forsman come *Stjärna luci così brillanti*, ed è stato registrato prima in svedese da Carola Häggkvist come *Natale a Betlemme*,

Deilig er jorden (“**Bella è la terra...**”) è un inno di Natale, derivato da un canto popolare della Slesia noto già nel 1842. Il testo fu scritto da BS Ingemann nel 1850. L'inno è spesso cantato ai funerali. I Concerti di Natale sono tradizionalmente chiusi con questa canzone. La canzone è stata reinterpreta per Nynorsk da Gunnar Thorgeirson Rysstad e pubblicata nel 1900.

Mitt hjerte alltid vanker (salmo “Il mio cuore che vaga sempre). è una canzone di Natale scritta dal danese scrittore Hans Adolph Brorson nel 1732. L'inno è stato per la prima volta pubblicato nel 1732 nel libretto *Nogle Salmi di Natale*.

Det lyser i stille grende (“Risplende nella quiete...”) è tratto da una poesia di Jakob Sande, pubblicata nel libretto di Natale *Natale in Sunnfjord* del 1931. E' stato intitolato come “La vigilia di Natale.”

Juli svingen (“**Natale alle porte**”) è un calendario televisivo natalizio prodotto dalla norvegese Broadcasting Corporation. Apparve la prima volta nel dicembre 2006 ed è basato sugli stessi personaggi presenti nella serie TV *Linus curva*. La serie, rivolta a bambini e adulti, comprende 24 episodi. Fu prodotta anche in DVD nel novembre del 2007. La musica della serie ha vinto il Grammy Award 2006 nella categoria Premio-infanzia. La serie è stata ritrasmessa nel dicembre 2009 e nel 2013.

Vi tenner våre lykter (“Accendiamo le nostre candele quando scende la notte” di Sølvin Refvik e Hilde Myran)

Nå tennes tusen julelys (“Si accendono mille candele di Natale”) **Nu tändas tusen juleljus** (it: “Ora si accendono mille luci di Natale”) o semplicemente **Nu tändas**, è un tradizionale canto natalizio svedese, scritto nel 1898 da Emmy Köhler (1858 – 1925); autrice sia del testo sia della melodia) e apparso per la prima volta nel giornale *Korsblomman* nello stesso anno. Si tratta del canto natalizio più popolare in Svezia e nella Finlandia di lingua svedese nel XX secolo. La canzone è stata adattata anche in lingua norvegese con il titolo *Nå tennes tusen julelys*.

Nordnorsk Julesalme (Salmo natalizio della Norvegia Settentrionale) L'inno che inizia col verso “*Dio ti benedica oggi oltre Fjordan*” è una canzone di Natale con testi e musiche di Trygve Hoff. La canzone è stata introdotta nelle TV per bambini della serie “La Luce nella stagione buia” a metà degli anni 1980.

La canzone parla di “Ordan eterna” sulla base di “terra polare”.

Å helga natt (titolo originale francese *Le Cantique de Noël* o *Minuit* le cui prime parole dell'originale francese sono “*Minuit! Chrétiens, c'est l'heure Solennelle*”) è un canto composto nel 1847 di solito chiamato in Svezia *Adams* dal nome del compositore della musica Adolphe Adam. Il testo originale è stato scritto da Placide Cappeau, un mercante di vino francese dalla città Roquemaure, nel 1843. Costui si dilettava a scrivere poesie ed ebbe dal suo parroco l'incarico di scrivere una canzone di Natale. La scrisse e col testo si recò a Parigi dove chiese ad Adam di scrivere una melodia.. Il testo in lingua svedese è da Augustin Cook. In lingua inglese la versione ebbe come titolo *O Holy Night*. Il brano è scritto nel classico stile romano ed è presente solo in alcune raccolte di inni e canzoni (tra cui EFS Zion Toni), in quanto non è molto adatto per il “canto di Congregazione”.

På låven sitter nissen (“Il folletto siede sulla collina a mangiare la sua pappa di natale”) o **På låven sitter nissen** (“Nel fienile sta seduto il nisse”) è un tradizionale canto natalizio norvegese, il cui testo è stato scritto da Margrethe Aabel Munthe (1860– 931) ed è apparso per la prima volta – con il titolo originale di *Nissen og*



rotterne (“Nisse e i topi”) – nel 1911 in una raccolta di poesie della scrittrice, intitolata *Saa leker vi litt! Sang- og Gymnastikleker*. Il testo è accompagnato da una melodia tradizionale. Il testo narra di un *nisse*,

l'elfo del folklore natalizio norvegese, che sta seduto in un fienile, consumando in tutta tranquillità un *julegrøt*, una pietanza tipica del Natale in Norvegia simile al porridge, quando improvvisamente viene disturbato da un gruppo di topi. La scrittrice si rifà alla tradizione secondo cui, la Vigilia di Natale, il nisse va placato offrendogli una porzione di *julegrøt*.

Putti Plutti Pott e Santa Beard è un musical norvegese per bambini, scritto e composto dall'artista Per Asplin nel 1969. Il musical racconta la storia del viaggio di Santa Beard, del ragazzo Putti Plutti Pott, di zio Peter, Peter e Caroline. L'avventura è stato originariamente pubblicata in forma di libro nel 1969 con il titolo *Putti Plutti Pott e Santa Beard - musical per bambini* con testo, note e illustrazioni da parte dell'autore. Lo stesso anno venne anche proposto in LP e cassette audio dove Per Asplin e i suoi quattro figli eseguivano la storia e le canzoni.

Nel musical teatrale Asplin svolgeva il ruolo principale dello zio Pietro. Il musical fu poi presentato ogni Natale, anche in tour nelle principali città della Norvegia. Dopo la morte nel 1996 di Per Asplin, la famiglia, guidata dal figlio maggiore Geir, continuò il tour annuale di Natale, diventato una vera e propria tradizione natalizia. Nel periodo di Natale del 2008 il musical è stato proposto in molti luoghi della Norvegia.

Glad Jul (“Astro del ciel” o “Stille nacht”) (vedi Alderney)

FILATELIA

NORVEGIA Anno 1998 (1254/5) Canti natalizi. Pentagrammi con note.

NORVEGIA (Inno nazionale)

Ja, vi elsker dette landet (letteralmente: *Sì, noi amiamo questo Paese*) è l'inno nazionale della Norvegia. Le parole sono state scritte da Bjørnstjerne Bjørnson (1832-1910) (vedi *Narpoedra*), premio Nobel e maggior letterato norvegese nel 1870, e la musica da Rikard Nordraak (1842-1866) nel 1864. Dopo il duro dominio danese iniziato nel 1397, la Norvegia passò sotto il più blando dominio svedese nel 1814. Rikard Nordraak fu in pratica il primo vero compositore norvegese, anche se visse troppo poco per poter lasciare un segno duraturo, sarà poi Edvard Grieg a creare la musica nazionale. Tuttavia Nordraak compose nel 1863 una serie di cori, il primo dei quali, per la sua nobile e austera melodia, venne scelto dal parlamento norvegese l'anno dopo come inno della Norvegia, anche se sempre sotto il dominio svedese; in tale occasione venne scelta pure la bandiera nazionale. La Svezia non fece opposizioni. Così pacificamente si arrivò all'anno 1905, quando la Svezia concesse democraticamente l'indipendenza alla Norvegia. In tale occasione i due simboli, bandiera ed inno, sino allora di uso locale, assunsero alla dignità di simboli nazionali.

FILATELIA

NORVEGIA Anno 1942 (UN237), 2009 (1622)



NOTTARA COSTANTIN I. (attore, compositore)



Nato il 5 giugno 1859 , Bucarest e ivi morto il 16 ottobre 1935, è stato un attore rumeno, una delle più importanti personalità del teatro.

Studiante di Stephen Vellescu, nel 1877, Nottara iniziò la sua carriera musicale sul palcoscenico del Teatro Nazionale. Fu uno dei pionieri della scuola realistica, unita ad uno stile romantico, sotto la guida di Michael Pascaly.

Nottara si affermò nel ruolo di *Shylock*, *Amleto*, *re Lear* di Shakespeare , Edipo in *Edipo re* di Sofocle , Don Sallustio in *Ruy Blas* di Hugo , il vecchio medico nel *Dilemma medico* di Shaw , Stephen Tipătescu di *Lettera persa* e Giovanni di *The Scourge* di Caragiale , Vlaicu *Voda*

Vlăicu di Alexander Davila , Stefan del Mare *Tramonto* e *Hagi Tudose* in Tudose del Delavrancea , ecc .

Nottara ha avuto un'intensa attività come direttore di scena e professore al Conservatorio a Bucarest. Tra i suoi studenti ci sono attori famosi: Tony Bulandra , Velimir Maximilian , Ion Manolescu , Maria Ventura , Maria Filotti , ecc ..

FILATELIA

ROMANIA Busta postale

NOTTURNI di CHOPIN

Notturmi di Fryderyk Chopin sono composizioni per solo pianoforte.

Per la realizzazione di queste opere, Chopin prese spunto da composizioni che si adattavano facilmente alla sua indole sognante e tipicamente romantica. In un primo momento egli trasse la sua ispirazione dalle opere dell'irlandese John Field; tuttavia, diversamente da questi, componeva per esprimere le sue più intime sensazioni, piuttosto che per assecondare il pubblico.

Le composizioni di Chopin sono il trionfo del canto, del bel suono e dell'espressione; esse sono per lo più opere in

forma di una monodia accompagnata strutturate in A-B-A a volte con una breve coda con carattere di *Berceuse*. Il maestro polacco le insegnò spesso ai suoi allievi affinché imparassero che cosa intendesse per suono e per tocco.



I Notturmi di Chopin hanno (spesso, ma non sempre) la peculiarità di essere divisi in più sezioni tematiche contrastanti: troviamo accostate varie espressioni di stati d'animo (dolci, tenere, sognanti, ma anche violente) ed inoltre un uso più raffinato degli abbellimenti che talvolta si fondono totalmente con la melodia. Ricorrenti sono lo spirito polacco e il Bel Canto italiano, legati indissolubilmente a tutte le opere del compositore.

Il fatto che Chopin abbia pubblicato la quasi totalità dei Notturmi composti (18 su 21), indica come questo genere gli riuscisse congeniale.

FILATELIA

VATICANO Anno 2010 (BF 36)

NOVA SAYAT vedi SAYAT-NOVA

NOVÁK VÍTEŽSLAV (compositore)

Nato a Kamenice nad Lipou, 1870. Morto a Skuteč, 1949.

Nacque nella famiglia di un piccolo medico di città. Suo padre morì quando Vitezslav aveva undici anni e la famiglia si trasferì a Jindrichuv Hradec in Boemia meridionale. Qui Vitezslav frequentò il liceo locale e ricevette una rigorosa istruzione nella musica. La scuola tradizionale fece poco per incoraggiare il suo talento fino a quando non incontrò il maestro del coro locale Vilem Pojman che contribuì a sviluppare la sua abilità pianistica e incoraggiò i suoi primi sforzi nella composizione.



Quando, nel 1889, Novak vinse una borsa di studio per studiare legge all'Università di Praga, il suo cuore era già predisposto allo studio della musica; e, di conseguenza, si iscrisse anche al Conservatorio Musicale di Praga. Qui studiò musica con Josef Jiranek (pianoforte), Karel Knittl (armonia), e Karel Stecker (contrappunto). Nel 1891, su raccomandazione di Stecker, Novak fu accettato nella Scuola di Antonin Dvorak, sotto il quale studiò composizione. A quel punto fu in grado di convincere la madre quindi intraprese una carriera nella musica, piuttosto che in diritto.

Nel 1896 Vitezslav Novak visitò la regione Lachian (al confine della Moravia-slovacco) e in Slovacchia e iniziò ad assorbire la grande tradizione della musica popolare di quelle zone. Fu un punto di svolta nella sua musica, che cominciò ad attirare l'attenzione su di lui. Nei primi anni del XX secolo era già un compositore di successo che aveva scritto capolavori come i poemi sinfonici *Nei Monti Tatra* (1902), la *Suite slovacca* (1903), la sua composizione più famosa, e *Longing Eternal* (1904). Nel 1908 seguì Dvorak come professore di composizione al Conservatorio di Praga. Qui si dedicò ad altre composizioni, compresa la sinfonica poesia *Toman e la Ninfa dei Boschi* (1907), e *La tempesta cantata* (1908-1910).

Nonostante la diminuzione di popolarità del movimento romantico dopo la prima guerra mondiale, Vitezslav Novak è rimasto un personaggio importante nella vita musicale ceca. Il suo Master School, con sede presso il Conservatorio di Praga nel 1919, è stato avidamente ricercato da una nuova generazione di compositori cechi. Dopo le escursioni nel mondo della lirica e del balletto negli anni venti, Novak tornò alla musica sinfonica con le sue opere mature *Autunno Symphony* (1934), *South Bohemian Suite* (1936-7), *De Profundis* (1941), e *La sinfonia di Maggio* (1943), che doveva essere la sua ultima opera.

Morì improvvisamente a Skuteč all'età di settantanove anni.

FILATELIA

CECOSLOVACCHIA Anno 1957 (907)

NOVARO-MAMELI (compositore e poeta)

Goffredo Mameli dei Mannelli nasce a Genova il 5 settembre 1827. Studente e poeta precocissimo, di sentimenti liberali e repubblicani, aderisce al mazzinianesimo nel 1847, l'anno in cui partecipa attivamente alle grandi manifestazioni genovesi per le riforme e compone *Il Canto degli Italiani*. D'ora in poi, la vita del poeta-soldato sarà dedicata interamente alla causa italiana: nel marzo del 1848, a capo di 300 volontari, raggiunge Milano insorta, per poi combattere gli Austriaci sul Mincio col grado di capitano dei bersaglieri. Dopo l'armistizio Salasco, torna a Genova, collabora con Garibaldi e, in novembre, raggiunge Roma dove, il 9 febbraio 1849, viene proclamata la Repubblica. Nonostante la febbre, è sempre in prima linea nella difesa della città assediata dai Francesi: il 3 giugno è ferito alla gamba sinistra, che dovrà essere amputata per la sopraggiunta cancrena. Muore

d'infezione il 6 luglio, alle sette e mezza del mattino, a soli ventidue anni. Le sue spoglie riposano nel Mausoleo Ossario del Gianicolo (Roma).

Michele Novaro nacque il 23 ottobre 1818 a Genova, dove studiò composizione e canto. Nel 1847 è a Torino, con un contratto di secondo tenore e maestro dei cori dei Teatri Regio e Carignano. Convinto liberale, offrì alla causa dell'indipendenza il suo talento compositivo, musicando decine di canti patriottici e organizzando spettacoli per la raccolta di fondi destinati alle imprese garibaldine. Di indole modesta, non trasse alcun vantaggio dal suo inno più famoso, neanche dopo l'Unità. Tornato a Genova, fra il 1864 e il 1865 fondò una Scuola Corale Popolare, alla quale avrebbe dedicato tutto il suo impegno. Morì povero, il 21 ottobre 1885, e lo scorcio della sua vita fu segnato da difficoltà finanziarie e da problemi di salute.

Per iniziativa dei suoi ex allievi, gli venne eretto un monumento funebre nel cimitero di Staglieno (Genova), dove oggi riposa vicino alla tomba di Mazzini.

(Inno)

Fratelli d'Italia
L'Italia s'è desta,
Dell'elmo di Scipio
S'è cinta la testa.
Dov'è la Vittoria?
Le porga la chioma,
Ché schiava di Roma
Iddio la creò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

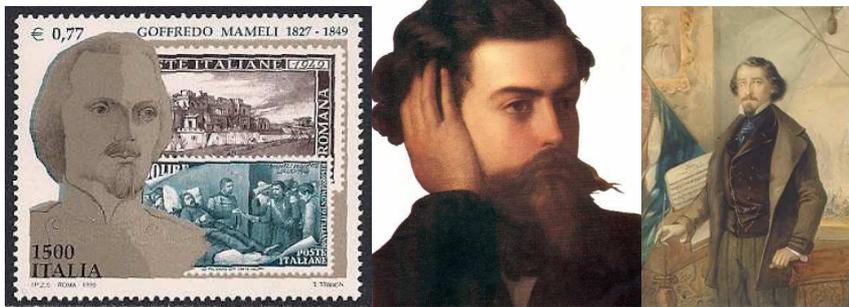
Noi siamo da secoli
Calpesti, derisi,
Perché non siam popolo,
Perché siam divisi.
Raccolgaci un'unica
Bandiera, una speme:
Di fonderci insieme
Già l'ora suonò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

Uniamoci, amiamoci,
l'Unione, e l'amore
Rivelano ai Popoli
Le vie del Signore;
Giuriamo far libero
Il suolo natio:
Uniti per Dio
Chi vincer ci può?
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

Dall'Alpi a Sicilia
Dovunque è Legnano,
Ogn'uom di Ferruccio
Ha il core, ha la mano,
I bimbi d'Italia
Si chiaman Balilla,
Il suon d'ogni squilla
I Vespri suonò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte

L'Italia chiamò.

Son giunchi che piegano
Le spade vendute:
Già l'Aquila d'Austria
Le penne ha perdute.
Il sangue d'Italia,
Il sangue Polacco,
Bevé, col cosacco
Ma il cor le bruciò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.



NOVIKOV ANATOLY (compositore)

Nato il 30 ottobre 1896. Morto il 24 settembre 1984.



Compositore sovietico, direttore di coro e attivista politico. Nell'era di Stalin ottenne due premi assegnatigli nel 1946 e 1948.

Nel 1970 è stato insignito del titolo di Artista del Popolo dell'URSS e nel 1976 è stato insignito del titolo di Eroe del lavoro socialista. Ha composto canzoni molto popolari come "Vasja, Vasily" (1941), "Smuglyanka" (1943), "Rossiya" (1946), "Dorogi" (1946), "L'inno della Gioventù Democratica del mondo" (1947).

FILATELIA

URSS Anno 1986 (MI 5655)

NOZZE DI FIGARO (Le)

Le Nozze di Figaro, ossia *la folle giornata* è un'opera lirica di Wolfgang Amadeus Mozart. È la prima delle tre opere italiane scritte dal compositore salisburghese su libretto di Lorenzo Da Ponte.

Musicato da Mozart all'età di ventinove anni, il testo dapontiano fu tratto dalla commedia *Le mariage de Figaro* di Beaumarchais (vedi *Narpoedra*), autore della *trilogia di Figaro*: *Il barbiere di Siviglia*, *Le nozze di Figaro* e *La madre colpevole*.

Trama: Atto I *La scena si svolge nel castello del Conte di Almaviva. È il mattino del giorno delle nozze fra Figaro e Susanna e questi sono nella stanza che il Conte ha loro destinato; Figaro misura la stanza e Susanna si prova il cappello che ha preparato per le nozze. Figaro si compiace della generosità del Conte, ma Susanna insinua che quella generosità non è disinteressata: il Conte vuol rivendicare lo "ius primae noctis", che egli stesso aveva abolito. Figaro si arrabbia e trama una vendetta, ma il pericolo non viene solo dal Conte, anche la non più giovane Marcellina vuol mandare all'aria i progetti di matrimonio di Figaro così come Don Bartolo. Entrambi hanno un conto in sospeso con l'ignaro Figaro. Quando Susanna resta sola nella camera, entra il paggio Cherubino che racconta le sue sventure, ma l'arrivo del conte lo costringe a nascondersi e ad assistere alle proposte galanti che il Conte rivolge alla cameriera. All'arrivo di Don Basilio anche il Conte si nasconde e ascolta le chiacchiere di Don*

Bortolo sulle attenzioni amorose rivolte dal paggio alla Contessa. Spinto dalla gelosia, il Conte esce dal nascondiglio, poi, scoprendo che il paggio era lì nascosto, si arrabbia.

Entrano i contadini e Figaro che ringraziano il Conte per aver abolito il famigerato *ius primae noctis*. Il Conte si sente giocato e, con un pretesto, rimanda il giorno delle nozze e ordina la partenza immediata di Cherubino per Siviglia dove dovrà arruolarsi come ufficiale del suo reggimento; è a questo punto che Figaro si prende gioco del paggio con una delle arie più celebri dell'opera, "*Non più andrai, farfallone amoroso*".

Atto II *La Scena si svolge nell'appartamento della Contessa: una magnifica camera, con un'alcova, la porta d'entrata alla destra, un gabinetto alla sinistra, una porta in fondo che porta alle stanze delle cameriere.* Susanna sta raccontando all'addolorata Contessa le pretese del Conte, ma arriva Figaro ed espone il suo piano di battaglia: ha fatto pervenire al Conte un biglietto anonimo dove si afferma che la Contessa ha dato un appuntamento a un ammiratore per quella sera, nel contempo Susanna dovrà fingere di accettare un incontro segreto con il Conte e, Cherubino, (che non è ancora partito) andrà al posto di lei vestito da donna, così la Contessa potrà cogliere il marito in fragrante.

Mentre il paggio sta travestendosi sopraggiunge il Conte che, insospettito dai rumori provenienti dalla stanza dove la Contessa ha rinchiuso Cherubino, decide di forzare la porta. Intanto Cherubino fugge, saltando dalla finestra, e Susanna ne prende il posto. Così quando dal guardaroba esce Susanna invece di Cherubino, il Conte è costretto a chiedere perdono alla moglie. Vista la situazione d'imbarazzo del Conte, Figaro spera di poter finalmente affrettare la cerimonia nuziale. La sorte, però, gli gioca un brutto tiro: arriva il giardiniere Antonio che afferma di aver visto qualcuno saltare dalla finestra della camera della Contessa, Figaro cerca di parare il colpo sostenendo di essere stato lui a saltare, ma arriva Don Bartolo con Marcellina che reclama i suoi diritti matrimoniali su Figaro.

Atto III - *La scena si svolge in una ricca sala, con due troni, preparata per la festa di nozze.*

Il Conte si trova solo nella libreria: è sconcertato. La Contessa vuol convincere Susanna a concedere un appuntamento galante al Conte che però si accorge dell'inganno e promette di vendicarsi. Il giudice Don Curzio entra con le parti contendenti e dispone che Figaro debba restituire il suo debito o sposare Marcellina, ma da un segno che Figaro ha sul braccio si scopre che egli è il frutto di una vecchia relazione tra Marcellina e Don Bartolo, i quali sono quindi i suoi genitori. Marcellina è felice di aver ritrovato il figliolo, ma mentre abbraccia Figaro arriva Susanna con la somma necessaria per scioglierlo dall'obbligo di sposare Marcellina: vedendoli abbracciati Susanna dapprima s'infuria, poi, compresa la felice situazione, si unisce alla gioia di Figaro e dei due più anziani amanti.

Marcellina acconsente alla tardiva proposta di matrimonio dello stesso Don Bartolo, condona il debito come regalo a Figaro per le nozze con Susanna, Don Bartolo aggiunge altro denaro, mentre il Conte schiuma di rabbia. La Contessa, determinata a riconquistare il marito, detta a Susanna un bigliettino, sigillato da una spilla, per l'appuntamento notturno da far avere al Conte. Modificando il piano di Figaro e agendo a sua insaputa, le due donne decidono che sarà la stessa Contessa e non Cherubino a incontrare il Conte al posto di Susanna. Mentre alcune giovani contadine recano ghirlande per la Contessa, Susanna consegna il biglietto galante al Conte che si punge il dito con la spilla. Figaro è divertito, poi si festeggiano due coppie di sposi: oltre a Susanna e Figaro, anche Marcellina e Don Bartolo.

Atto IV - *La scena si svolge di notte in un folto giardino con due padiglioni praticabili, l'uno a destra e l'altro a sinistra.* Nell'oscurità del parco del castello, Barbarina sta cercando la spilla che il Conte le ha detto di restituire a Susanna, ma che ha perduta. Figaro capisce che il biglietto ricevuto dal Conte gli era stato consegnato dalla sua promessa sposa e credendo ad una nuova trama, si nasconde con un piccolo gruppo di persone da usare come testimoni del tradimento di Susanna, che però ha udito, non vista, le rampogne di Figaro e si sente offesa dalla sua mancanza di fiducia. Entra Cherubino che, vista Susanna, (che è in realtà la Contessa travestita) decide di importunarla; nello stesso momento giunge il Conte il quale, dopo aver scacciato il Paggio, si mette a corteggiare quella che crede essere la cameriera. Fingendo di veder arrivare qualcuno, la Contessa travestita da Susanna fugge nel bosco mentre il Conte va a vedere cosa succede; nel contempo Figaro, che stava spiando gli amanti, rimane solo e viene raggiunto da Susanna travestita da Contessa. I due si mettono a parlare ma Susanna durante la conversazione dimentica di falsare la propria voce e Figaro la riconosce e per punirla fa esplicite avances alla Contessa. In un turbinio di colpi di scena, alla fine Figaro chiede scusa a Susanna per aver dubitato della sua fedeltà mentre il Conte vede Figaro che corteggia quella che crede sua moglie. La Contessa e Susanna, chiariscono l'inganno al Conte profondamente allibito che chiede con sincerità il perdono della Contessa.

Le nozze tra Figaro e Susanna si possono finalmente celebrare; la "folle giornata" si chiude così in modo festoso.

FILATELIA

FRANCIA Anno 1953 (957), 2006 (3918+BF), GAMBIA 1993 (BF 166) , GHANA Anno 1993 (BF 206), GRENADA & GRENADINA Anno 1992 (253), GUINEA Anno 2006 (BF 329), PALAU Anno 2006 (BF 196), SAINT VINCENT Anno 1991 (1337), YAR Anno 1971 (MI 1317)

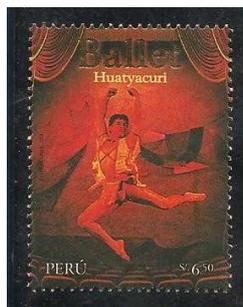


NÚÑEZ ALLAUCA ALEJANDRO (compositore)

Nato a Moquegua il 18 aprile 1943.

Compositore peruviano, noto in patria e fuori anche come fisarmonicista.

Inizia ad esibirsi alla radio in Cerro de Pasco come solista alla fisarmonica all'età di nove anni. Nel 1955 si trasferisce a Lima, dove ha studiato teoria musicale sotto l'organista Manuel Cabrera Guerra. In seguito ha studiato violoncello al Conservatorio Nazionale di Musica e presso l'Istituto Torquato di Tella a Buenos Aires con Francisco Kröpfl, Gabriel Brncic e Gerardo Gandini. Tra il 1972 e il 1973 soggiorna negli Stati Uniti come un fisarmonicista da concerto. Dal 1987 vive a Milano, dove la sua opera è forse meglio conosciuta che nel suo paese. Nel 1995 la sua composizione *Sonrisa de Jesus* è stata eseguita in un concerto di Natale in Vaticano.



Il suo stile era inizialmente tonale, quindi si mosse verso il puntinista atonalistico. Più tardi, nel suo lavoro ha cominciato ad inserire ornamenti in uno stile neo-barocco. Le sue opere mostrano un nazionalismo personale, incorporando elementi di musica tradizionale andina così come echi di neo-romanticismo.

Opere: *Internet Koribeni* per orchestra. *Fisuras* per due flauti. *Salmo 100* per coro. *Trío para Vientos* (flauto, oboe, fagotto). *Salmo 100* per 8 solisti. *Gravitación humana* per nastro magnetico. *String quartet*. *El alba* per coro (1965). *Diferenciales I y II* per pianoforte (1967). *Variabiles* per 6 e nastro magnetico (1967). *Cuarteto de cuerda n° 1* (1970). *Concierto para Orquesta* (1970). *Moto ornamentale e perpetuo* per pianoforte (1970). *Ornamentali Sinfonía* (1972). *Ornamenti per 3 flauti e pianoforte op. 3* (1973-7). *Invenzione I, II, III e IV*, per orchestra (1978). *Ornamentos* per pianoforte (1979). *Movimiento ornamentale* per chitarra (1980). *Concierto ornamentale* per orchestra (1981). *Peruano Cuarteto* (1981). *Huatyacuri*, balletto (1982). *Cantata Bolívar* per soli, coro, e orchestra (1983). *Rapsodia y Serenata* per arpa (1988). *Aleluya del Alba* per tenore, coro misto e orchestra (1989), *Wiesbaden Konzert* per pianoforte e orchestra, *El Hijo del Sol* (1997), *Flor de Nieve* per due cantanti e orchestra (1997), *Missa Andina* per coro, organo e orchestra (1997/8), *Omaggio a Piazzolla* (Milano, V - 1998), *Canción del alma* (1999, orchestrata 2003), *La montaña de Luz* per tre cantanti e orchestra (1998), *Koribeni* per chitarra sola,

FILATELIA

PERU' Anno 2008 (1758)

NUNEZ CACERES MAURO (compositore)

Nato a Villa Serrano, Bolivia 15 gennaio 1902. Morto a Sucre, Bolivia 11 ottobre 1973.

Musicista e charanguista boliviano, considerato come Padre del folklore del suo paese. Si occupò anche di arte, pittura e scultura



Nato nel villaggio di Serrano, nel dipartimento di Chuquisaca, vi restò fino a dodici anni e crebbe in un ambiente accogliente dove incominciò ad esternare la sua indole di futuro artista. Nel 1914 si trasferisce nella Capitale Sucre per iniziare i suoi studi di arti visive che si alternano all'apprendimento dello *charango* uno strumento derivato dalla *vihuela*. Mauro imparò a suonarlo allo stesso modo e maniera dei contadini boliviani. A 19 anni si presentò al servizio militare della città di Copacabana, e qui iniziò a capire e a differenziare i vari modi di suonare il charango, apprendendo altri stili dai suoi compagni provenienti dal Potosí, Cochabamba, La Paz, Oruro, i quali avevano modi di suonare diversi dal suo.

Nel 1931, fu invitato dalla Società Artistica della città di Tiwanaku della Pace, a partecipare in un tour delle repubbliche del Perù e dell'Ecuador. In seguito fu invitato a

Lima in Perù, dove perfezionò l'arte della scultura e della pittura, e venne invitato al cast teatrale della cantante Ima Sumac, in visita a Buenos Aires. Dopo tali esperienze ritornò a Sucre, dove fu accolto come figlio prediletto per la sua dedizione alla realizzazione della vita artistica e per la volontà nel diffondere tra i giovani la musica charanguita, la pittura e la scultura.

Poliedrico artista sviluppò una tecnica nell'arte della scultura in legno con propria etichetta, scolpendo il busto di Simon Bolivar, figure di stregoneria, opere sacre, diversi monoliti, una Mappa della Bolivia, La fuga di Giuseppe e Maria, il più grande murale al mondo in ferro battuto. Molte delle sue opere sono ospitate in università, ospedali, musei e centri culturali, ecc.

Caceres morì nella sua città natale.

FILATELIA

BOLIVIA Anno 2002 (1110/1)

NUNO JAMIE ROCA (compositore)

Nato l'8 settembre 1824 a Sant Joan de les Abadesses, una cittadina in provincia di Girona, in Catalogna, in Spagna. Morto a New York il 18 luglio 1908, è stato uno spagnolo compositore dell'inno nazionale del Messico.



Entrambi i suoi genitori, Francisco Nunó e Magdalena Roca, morirono quando aveva solo nove anni. Dell'orfano si occupò lo zio Bernard, un venditore di sete a Barcellona, che ha finanziato i suoi studi musicali in quella città.

Nuno dimostrò presto la sua abilità come solista nella cattedrale della città, dalla quale ottenne una borsa di studio con il compositore Saverio Mercadante in Italia. Al

suo ritorno a Barcellona, è stato nominato direttore Regimento Band nel 1851 della regina, ha viaggiato con i reali Cuba dove ha incontrato e divenne amico di Antonio López de Santa Anna, l'ex presidente messicano.

Quando Santa Anna tornò in Messico nel 1853 per riprendere di nuovo la carica di presidente, invitò Jaime Nunó a guidare le bande militari messicani. Il suo arrivo coincise con la chiamata nazionale per comporre l'inno nazionale messicano. Nunó partecipò, compose la musica sui testi del poeta messicano Francisco González Bocanegra e fu dichiarato vincitore il 12 agosto 1854.

Dopo il rovesciamento del presidente di Santa Anna Nuno emigrò negli Stati Uniti, dove ha lavorato come regista orchestra e opera. Una delle opere da lui dirette giro le Americhe nel 1864. Dopo un periodo in Spagna tornò negli Stati Uniti e si stabilì, in incognito, a New York, dove è stato trovato da un giornalista messicano nel 1901. Quando la notizia raggiunse il Messico, l'attuale presidente, Porfirio Díaz, lo invitò a tornare; ubbidì e ricevette varie onorificenze tra il 1901 e il 1904.

Morì a New York. Nel 1942 il governo messicano ordinò che i suoi fossero riesumati e sepolti nelle Rotonda de los Hombres Ilustres (Rotonda di uomini illustri) in Città del Messico, dove rimangono.

Nel 2010, in coincidenza con il bicentenario dell'indipendenza del Messico, i musicologi catalani Cristian Canton e Raquel Tovar trovarono l'unico discendente di Jaime Nuno suo nipote, che viveva negli Stati Uniti (Pelham,

NY). La famiglia concessero l'accesso all'archivio personale di Jaime Nuno contenente circa 5.000 documenti inediti (lettere personali, spartiti, documenti ufficiali, ecc); tutte queste informazioni permisero a Canton e Tovar di scrivere la prima biografia completa di Nuno. Inoltre, nell'ambito della riscoperta della figura di Jaume Nuno, la sua città natale, Sant Joan de les Abadesses, ha aperto un museo dedicato al compositore nella sua casa natale, conosciuto come *El Palmas*. Dal momento del recupero di tali documenti, gli inediti musicali di Jaime Nuno furono nuovamente pubblicati nel 2012 in edizione completa e fu prevista una registrazione di essi per il 2014.

FILATELIA

MESSICO Anno 1954 (MI 314), 2004 (MI 3091) , 2014 (MI 3874)

**NUOVA ZELANDA
CANTI NATALIZI**

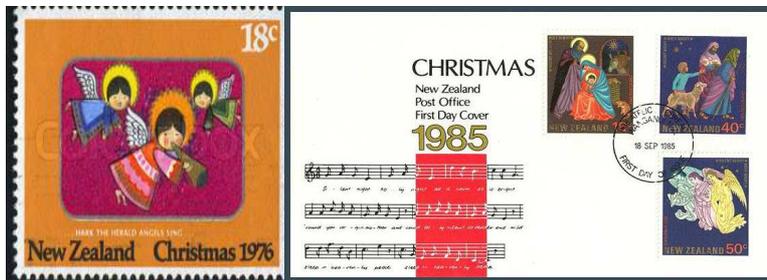
Anno 1976 (674) Ascoltate cantare gli angeli, (*vedi Alderney*)

Anno 1988 (1000) Adeste Fideles (*vedi Jersey*)

Anno 1988 (1001) Ascoltate gli Angeli cantare (*vedi Alderney*)

Anno 1988 (1002) Ding dong gioiosamente (*vedi Jersey*)

Anno 1988 (1003) La prima novella,



NUOVO DON CHISCIOTTE, (II) o LE CENTO FOLLIE (operetta)



Nowy Don Kichot, czyli szalantstwu è un'operetta in tre atti di Stanislaw Moniuszko, sulla base di una commedia di Fredro, (*vedi Narpoedra*) - che a sua volta si basò sul *Don Chisciotte* di Cervantes, Fu composta nel 1843, e andò in scena a Leopoli nel 1849 e 5 anni dopo a Varsavia nel 1923.

FILATELIA

POLONIA 1972 (2023)



O'CAROLAN TURLOUGH (Compositore)

Nato a Meath, 1670. Morto il 25 marzo 1738.

Compositore, arpista itinerante irlandese, considerato il più grande compositore di musica popolare irlandese nonché l'ultimo bardo,

O'Carolan nacque a Nobber nella contea di Meath, e all'età di 14 anni si spostò con la sua famiglia a Ballyfarnan, nella contea di Roscommon, dove suo padre andò a lavorare presso la famiglia MacDermott Roe. La signora MacDermott gli diede un'educazione e lui mise subito in mostra il suo talento poetico. Il vaiolo lo rese cieco all'età di 18 anni. O'Carolan studiò l'arpa per tre anni, poi prese un cavallo e una guida e cominciò a percorrere l'Irlanda da un capo all'altro componendo canzoni per i nobili: avrebbe praticato il mestiere di arpista itinerante per 50 anni.



Celebrato già in vita, ma più come poeta che come compositore, morì nella casa del suo benefattore McDermott Roe nel 1738. In ossequio alla sua popolarità, la veglia funebre durò 4 giorni. O'Carolan è sepolto nel villaggio di Keadue, nella contea di Roscommon, dove si tiene il O'Carolan Harp Festival ed una scuola estiva in memoria della sua vita e del suo lavoro.

Musicista e poeta, Carolan in contrapposizione alla pratica dell'epoca in Irlanda, usava scrivere la musica prima dei testi. Tuttavia Carolan riteneva che la poesia avesse sempre precedenza sulla musica. Riuscì a combinare molto bene le due grandi correnti musicali dell'epoca, la musica classica e la musica popolare lasciandosi influenzare dalla musica

barocca sia di Antonio Vivaldi sia di Arcangelo Corelli. Fu un grande ammiratore di Geminiani che incontrò durante uno dei soggiorni a Dublino del compositore italiano.

Della sua musica è arrivata fino a noi una sola copia, sotto forma di una raccolta di arie con solamente la linea melodica. Non si sa quindi in quale modo accompagnava o armonizzava le sue composizioni. Scrisse numerose arie in omaggio ai suoi ospiti e mecenati, che chiamava "*planxty*". Il termine è stato ripreso dal gruppo irlandese omonimo, Planxty.

Compose circa 220 arie molte delle quali sono suonate tutt'oggi.

O'Carolan era una persona giocosa e socievole, amante degli scherzi e del backgammon, ma come gli arpisti amava anche bere ed era collerico. O'Carolan si sposò con Mary Maguire e si stabilì in una fattoria nei pressi di Mohill, nella contea di Leitrim. Dal matrimonio nacquero 6 figlie ed un figlio. Di loro si sa poco. Dopo la sua morte, suo figlio pubblicò le sue opere a Dublino e nel 1747 si stabilì a Londra come professore di arpa. Una sezione non datata e non titolata di 23 delle sue opere è conservata alla National Library d'Irlanda ed è conosciuta sotto il nome "di composizioni di Carolan., o anche "estratto Carolan-Delaney".

FILATELIA

EIRE Anno 1985 (567)

O MIA BELA MADUNINA (canzone)

Oh mia bela Madunina è una canzone composta in parole e musica da Giovanni D'Anzi nel 1935.

La Madonnina in questione è la statua d'oro posta in cima al Duomo di Milano. Col tempo questa canzone è diventata il simbolo del capoluogo lombardo, fino ad essere intonata dalla tifoseria dell'Inter durante le partite.



Nel 1934 Giovanni D'Anzi, milanese, lavorava come pianista e cantante al *Pavillon doré* di Milano. La città continuava ad assorbire forza-lavoro dalle zone rurali di varie regioni della penisola italiana e, tra queste, dall'Italia meridionale. A D'Anzi veniva spesso richiesto, da una parte del pubblico, di suonare canzoni della tradizione napoletana o del sud d'Italia. Poco dopo, in una notte d'ottobre, compose questa canzone, che ha anche toni ironici. Scrisse e compose così *Madonnina*, per la prima volta senza l'aiuto del suo paroliere di fiducia Alfredo Bracci. Il testo della canzone presenta un milanese molto approssimativo, come

dimostrano i numerosi italianismi (*brillet*, *dominet*, e così via, inesistenti nel dialetto ambrosiano).

FILATELIA

SAN MARINO Anno 1996 (1510)

'O SOLE MIO (canzone)

'O Sole mio è una canzone in lingua napoletana pubblicata nel 1898 e conosciuta in tutto il mondo. È stata incisa da cantanti di tutte le lingue.

Giovanni Capurro, giornalista e redattore delle pagine culturali del quotidiano "Roma" di Napoli, nel 1898 scrisse i versi della canzone affidandone la composizione musicale a Eduardo Di Capua. In quel tempo Di Capua si trovava a Odessa, in Ucraina, con suo padre, violinista in un'orchestra.

La musica sembra sia stata ispirata da una splendida alba sul Mar Nero e, soprattutto, dalla nobile donna olegnese Anna Maria Vignati-Mazza detta "Nina", sposa del Senatore Giorgio Arcoleo e vincitrice a Napoli del primo concorso di bellezza della città partenopea; il brano venne poi presentato a Napoli ad un concorso musicale promosso dall'editore Bideri. Senza ottenere il grande successo (arrivò secondo) in seguito si diffuse sempre più - anche fuori dall'Italia - fino a diventare un vero e proprio patrimonio della musica mondiale.

'O Sole mio è una delle canzoni più famose di tutti i tempi, ma non fruttò molto ai suoi due autori, Capurro e Di Capua, che morirono in povertà negli anni dieci. La casa di edizioni musicali Bideri continua a percepire le *royalties* del pezzo, che - nonostante sia passato più di un secolo dalla registrazione - non è ancora divenuto di pubblico dominio. Infatti, nell'ottobre 2002, un tribunale di Torino ha riconosciuto Alfredo Mazzucchi, deceduto nel 1972, come co-autore della melodia, di conseguenza il brano rimarrà sotto copyright fino al 2042.

La più grande interpretazione di questa canzone rimane probabilmente quella di Enrico Caruso.

FILATELIA

SAN MARINO Anno 1996 (1509)

OBRECHT JACOB (compositore)

Nato a Gand, 1457-1458 morto a Ferrara, fine luglio 1505) è stato un compositore fiammingo rinascimentale della Scuola franco fiamminga.



Fu il più famoso compositore europeo di messe del tardo XV secolo, eclissato soltanto dopo la sua morte da Josquin Desprez. Scrisse anche molti mottetti e alcune chanson.

Unico figlio di Willem Obrecht, trombettiere, e di Lijsbette Gheeraerts. Sua madre morì nel 1460, all'età di 20 anni. Un ritratto di Jacob, datato al 1496 e fattogli all'età di 38 anni, ha consentito di stabilire la sua data di nascita. Pochi sono i dettagli sulla sua formazione, ma è probabile che imparò a suonare la tromba dal padre apprendendo l'arte del contrappunto e dell'improvvisazione su di un *cantus firmus*. Molto probabilmente conobbe Antoine Busnois alla Corte di Borgogna; in ogni caso, ne conobbe la musica poiché le sue prime messe mostrano una somiglianza stilistica con quelle dell'anziano compositore della scuola di Borgogna.

Sembra che Obrecht abbia sofferto una serie di problemi di natura finanziaria che sfociarono in situazioni critiche. Almeno due volte si trovò a doversi tirar fuori da irregolarità finanziarie, più

per incuria nella contabilità che per altri motivi, e, secondo un'interessante testimonianza, dovette cedere le sue opere ai suoi committenti per coprire degli ammanchi.

Fu tenuto in grande considerazione sia dai committenti sia dai colleghi. Johannes Tinctoris, che operava a Napoli, lo incluse in una breve lista come uno dei maggiori compositori del periodo. Tanto più significativa è la menzione se si considera che all'epoca egli aveva soltanto 25 anni e Tinctoris risiedeva dall'altra parte dell'Europa.

Obrecht trascorse la sua vita fra le Fiandre e i Paesi Bassi, ma fece almeno due viaggi in Italia: una prima volta nel 1487, dietro invito del Duca Ercole I d'Este a Ferrara, e una seconda nel 1505. Il Duca aveva infatti ascoltato la musica di Obrecht, che circolò in Italia fra il 1484 e il 1487, e disse di apprezzare la sua musica più di quella di tutti i compositori contemporanei; fu per questo motivo che invitò Obrecht a Ferrara per sei mesi nel 1487.

Nel 1504 Obrecht ritornò di nuovo a Ferrara, ma a causa della morte del Duca all'inizio dell'anno seguente rimase senza impiego. Morì durante una pestilenza alla fine di luglio del 1505.

FILATELIA

BELGIO Anno 2006 (3458)

OCKEGHEM JOHANNES (compositore)

Saint-Ghislain, 1410. Morto a Tours, il 6 febbraio 1497, è stato un compositore fiammingo, il più rappresentativo della seconda generazione della scuola franco fiamminga. È da alcuni considerato il più importante compositore fra Guillaume Dufay e Josquin Des Prez.

Non esistono notizie sui primi anni della sua vita; anche la sua data di nascita è sconosciuta ed è stata ipotizzata da un commento del poeta Crétin, alla data della sua morte: «*Egli è stato un grande e si sarebbe voluto che un compositore del suo valore fosse morto dopo i cento anni*».



Come molti compositori in quegli anni, iniziò la sua carriera come corista e la prima notizia della sua attività musicale proviene dalla cattedrale di Notre Dame ad Anversa dove egli fu attivo fra il 1443 e il 1444.

Fra il 1446 e il 1448 fu al servizio di Carlo I a Moulins in Francia. Attorno al 1452 si spostò a Parigi dove fu impiegato come maestro di cappella presso la corte di Francia. Divenne poi tesoriere della Chiesa di San Martino a Tours.

Oltre a servire alla corte di Francia sotto Carlo VII e Luigi XI, operò anche alla cattedrale di Notre-Dame e a St. Benoît.

Si sa pure che fu in Spagna nel 1470, nel tentativo di combinare un matrimonio fra Isabella di Castiglia e Carlo Duca di Guienna, fratello di Luigi XI. Dopo la morte di Luigi XI nel 1483 non si sa molto su Ockeghem se non che fu a Bruges ed a Tours, ove probabilmente morì senza lasciare alcun testamento.

Pochissimi dei suoi lavori sono sopravvissuti: circa 14 messe, 9 mottetti e 21 *chanson*. Tredici delle messe di Ockeghem sono state rinvenute in un manoscritto fiammingo del tardo XV secolo, conosciuto come *Codice Chigi*. La sua *Missa pro Defunctis* è il primo esempio di messa da requiem giunta ai nostri giorni. In aggiunta a questi pochi lavori, alcune delle opere attribuitegli sono oggetto di controversia: per esempio il monumentale *Deo gratias* a 36 voci è probabilmente di un altro compositore (anche se sul punto non vi è certezza).

Molti mottetti e *chanson* ci sono giunti anonimi ma gli sono stati attribuiti sulla base dello stile compositivo.

Ockeghem fu famoso in tutta Europa per la sua espressività musicale e per la tecnica magistrale. La sua eccellente tecnica è dimostrata nella *Missa Prolationum* che è composta interamente con canoni mensurali, e la *Missa cuiusvis* da eseguire in modi differenti, che dimostrano la grande maestria posseduta da questo compositore. Essendo un basso egli stesso, usa spesso delle linee di basso diverse dagli altri compositori di scuola olandese.

Per commemorare la sua morte, Josquin Des Prez compose un mottetto *La déploration de la mort de Johannes Ockeghem* sul testo di un poema *Nymphes des bois* di Jean Molinet; brano toccante e tuttora di una certa notorietà, nel quale sapientemente il compositore imita in alcuni passaggi lo stile compositivo del maestro scomparso, in omaggio alla sua arte (come lo stesso Ockeghem aveva scritto un brano analogo nel 1460 per compianto della morte di Gilles Binchois). Alla notevole fama che ottenne già in vita, corrispose la non minore risonanza che ebbe la sua morte: oltre ai già citati Crétin e Jean Molinet, persino Erasmo da Rotterdam scrisse un lamento funebre per Ockeghem, successivamente musicato da Johannes Lupi.

FILATELIA

BELGIO Anno 2006 (3457)

ODAK KRSTO (compositore)

Nato a Siverić , 20 marzo 1888. Morto a Zagabria , 4 novembre 1965.

Compositore croato ed educatore musicale, nacque a Siveric, nei pressi di Drniš. Dopo alcune lezioni private di



musica, entra a far parte dell'Ordine Francescano. Poi è andato a Monaco per studiare teologia, ma anche per studiare composizione e organo con Pater Hartmann. Dopo il ritorno in patria nel 1913 come sacerdote agisce in Sinj e le isole vicine. Nel 1919 lascia la sua occupazione precedente e andò a studiare musica a Praga nella classe di un compositore ceco di primo piano Novak Vitezslav .

Da allora, si dedicò interamente alla musica e il suo primo successo artistico giunse con il concerto di laurea quando la sua "Sonata per violino e pianoforte" vinse il primo premio.

Le sue prime composizioni sono canzoni spirituali, (pubblicate sulla rivista "Santa Cecilia" dal 1911); ad es. "Veni Jesu dulcis" (coro femminile) e "In Praise of Sv. Cuore" (per coro misto e anche l'unico in croato). Dal 1912, si deve rilevare un coro maschile "Ave Maria", "Christus factus est", "Laudate Dominum" e "O Sacre convivum." Compose anche una Messa latina in B-bemolle maggiore (1914). Ha composto un gran numero di opere (oltre 200) in vari generi dalla lirica alle opere da camera Tra le sue opere più note vi sono le Symphonies n 1, Op. 36 "Simfonija Jadrana" (Adriatico) (1940), Symphony No. 2, Op. 52 "Sinfonia Brevis" (1951) e 4 (1965).

FILATELIA

CROAZIA Anno 2008 (784)

ODE ALLA GIOIA DI BEETHOVEN (sinfonia)

La sinfonia n. 9 in Re minore Op. 125 (nota anche come Corale) è l'ultima sinfonia composta da Ludwig van Beethoven, quando era completamente sordo. Fu completata nel 1824 e nell'ultimo movimento include parte dell'ode *An die Freude* (Inno alla Gioia) di Friedrich Schiller (vedi *Narpoedra*). La prima assoluta è stata il 7



maggio 1824 nel Theater am Kärntnertor di Vienna con Caroline Unger.

La sinfonia è stata la prima maggiore composizione sinfonica con voci (rendendola quindi "corale"). Le parole sono cantate nel movimento finale da quattro cantanti solisti e un coro. È una delle opere più note di tutta la musica classica ed è considerata uno dei più grandi capolavori di Beethoven, se non la più grandiosa composizione musicale mai scritta.

Al Metropolitan Opera House di New York viene eseguita nel 1913 diretta da Arturo Toscanini con Louise Homer.

Al Teatro La Fenice viene eseguita nel 1944 con Cloe Elmo. Al Wiener Staatsoper viene eseguita nel 1965 diretta da Karl Böhm con i Wiener Philharmoniker, Wilma Lipp, Christa Ludwig e James King (tenore).

Nel 2001 spartito e testo sono stati dichiarati dall'UNESCO Memoria del mondo, attribuendoli alla Germania.

La sinfonia è divisa in quattro movimenti così definiti: Allegro ma non troppo, un poco maestoso. Scherzo: Molto vivace – Presto. Adagio molto e cantabile – Andante Moderato – Tempo Primo – Andante Moderato – Adagio. Recitativo. Presto – Allegro ma non troppo – Vivace – Adagio cantabile – Allegro assai – Presto: *O Freunde* – Allegro assai: *Freude, schöner Götterfunken* – Alla marcia – Allegro assai vivace: *Froh, wie seine Sonnen* – Andante maestoso: *Seid umschlungen, Millionen!* – Adagio ma non troppo, ma devoto: *Ihr, stürzt nieder* – Allegro energico, sempre ben marcato: (*Freude, schöner Götterfunken – Seid umschlungen, Millionen!*) – Allegro ma non tanto: *Freude, Tochter aus Elysium!* – Prestissimo, Maestoso, Molto Prestissimo: *Seid umschlungen, Millionen!*

Aggiungere un finale con tanto di coro alla sinfonia rappresentava, per Beethoven, un'idea a cui pensava già dal 1807, idea che realizzò con la *Nona sinfonia*, con l'*Inno o Ode alla Gioia* nel quarto movimento.

Durante il periodo della divisione della Germania, l'"*Inno alla gioia*" è stato l'inno per la Squadra Unificata Tedesca durante i Giochi Olimpici svoltisi tra il 1956 e il 1968. Nel 1972, la versione strumentale (senza coro), è stata adottata come inno europeo dal Consiglio d'Europa e, successivamente, dalle Comunità europee (ora Unione europea nel 1985). Dal 1974 al 1979 fu inno anche per la Repubblica di Rhodesia del governo segregazionista di Ian Douglas Smith con il testo "*Rise, O Voice of Rhodesia*". Dal 2005 il coro del quarto movimento viene inoltre utilizzato anche nel calcio, come inno ufficiale della Copa Libertadores.

FILATELIA

MESSICO Anno 1970 (310)

OFFENBACH JACQUES (JACOB) (compositore)

Nato a Colonia, 20 giugno 1819. Morto a Parigi il 5 ottobre 1880).

E' stato un compositore e violoncellista tedesco naturalizzato francese (si stabilì infatti ancora adolescente a Parigi, dove trascorse poi gran parte della sua vita).



È considerato il padre dell'operetta. Fu anche uno dei più autorevoli compositori di musica popolare nell'Europa del diciannovesimo secolo.

Il padre di Offenbach nacque come Isaac Eberst intorno al 1780 nella città di Offenbach am Main, sul fiume Meno in Germania. Ebreo e cantore di sinagoga, cambiò il suo nome in Offenbach quando si stabilì a Deutz nel 1802. Uomo dai molti talenti, lavorò come rilegatore, traduttore, editore, insegnante di musica e compositore. Nel 1816 si spostò a Colonia, dove nacque Jacob nel 1819.

Nel 1833 il padre lo portò a Parigi e lo fece ammettere come studente di violoncello al Conservatorio. Difficoltà finanziarie costrinsero Jacob a lasciare gli studi alla fine del 1834. Dopo alcuni lavori saltuari, nel 1837 trovò posto come violoncellista nell'orchestra dell'Opéra-Comique. Divenne presto noto come virtuoso dello strumento, comparando al fianco di famosi pianisti come Liszt, Anton Rubinstein, Mendelssohn, e più spesso con Flotow. Nel 1844 sposò Herminie d'Alcain; nel 184 si spostò in Germania per sfuggire alla violenza rivoluzionaria in Francia, dove rientrerà poco dopo.

Nel 1850 divenne direttore d'orchestra al Théâtre Français, nel quale trovò ostilità per quel che concerne la sua produzione musicale. Quindi affittò, nella stagione dell'Expo, un piccolo teatro negli Champs-Élysées, a cui dette il nome di Bouffes Parisiens, e l'inverno seguente prese un teatro più grande in rue Monsigny/Passage Choiseul, dove ebbe inizio una carriera di grande successo per la rappresentazione delle sue operette. All'inizio, il musicista si limitò a comporre opere in un atto con pochi cantanti, solo a partire dal 1858 pose fine a questa limitazione, componendo la sua prima opera di grandi dimensioni, *Orfeo all'inferno*. Dal 1855 al 1861 diresse il Théâtre des Bouffes-Parisiens e dal 1873 al 1875 il Théâtre de la Gaîté di Parigi.

Nel 1856 inventò il nome operetta per la sua *La Rose de Saint-Flour*.



Offenbach scrisse almeno 100 "operette", alcune delle quali furono molto popolari allora, e continuano ad esserlo ancora oggi. Le migliori di queste combinano la satira politica e culturale con l'arguzia della "grande opera". Fra i lavori per i quali è ricordato (un catalogo di oltre novanta operette) vi sono *Orfeo all'inferno*, *La bella Elena*, *La Vie Parisienne*, *La Grande-duchesse de Gerolstein*, *Barba Blu* e *La Périochole*.

Opere: *Die Rheinnixen* (1864, Vienna), *Les Contes d'Hoffmann* (1881, Parigi) (rev. da Guiraud)

Balletti: *Le Papillon* (1893)

Operette e altri lavori: *L'Alcôve* (1847, Parigi), *Le Trésor à Mathurin* (1853, Parigi), *Pépito* (1853, Parigi), *Luc et Lucette* (1854, Parigi), *Oyayaie, ou La reine des îles* (1855, Parigi), *Entrez, messieurs, mesdames* (1855, Parigi), *Les Deux aveugles* (1855, Parigi), *Une Nuit blanche* (1855, Parigi), *La Rêve d'une nuit d'été* (1855, Parigi), *Le Violoneux* (1855, Parigi), *Madame Papillon* (1855, Parigi), *Paimpol et Périnette* (1855, Parigi), *Bataclan* (1855, Parigi), *Elodie, ou Le Forfait nocturne* (1856, Parigi), *Le Postillon en gage* (1856, Parigi), *Trombalcazar, ou Les criminels dramatiques* (1856, Parigi), *La Rose de Saint-Flour* (1856, Parigi), *Les Dragées du baptême* (1856, Parigi), *Le "66"* (1856, Parigi), *Le Savetier et le financier* (1856, Parigi), *La Bonne d'enfants* (1856, Parigi), *Les Trois baisers du diable* (1857, Parigi), *Croquefer, ou Le dernier des paladins* (1857, Parigi), *Dragonette* (1857, Parigi), *Vent du soir, ou L'horrible festin* (1857, Parigi), *Une Demoiselle en lotoerie* (1857, Parigi), *Le Mariage aux lanternes* (1857, Parigi) (rev. *Le trésor à Mathurin*), *Les Deux pêcheurs* (1857, Parigi), *Mesdames de la Halle* (1858, Parigi), *La Chatte metamorphosée en femme* (1858, Parigi), *Orphée aux enfers* (1858, Parigi), *Un Mari à la porte* (1859, Parigi), *Les Vivandières de la grande armée* (1859, Parigi), *Geneviève de Brabant* (1859, Parigi), *Le Carnaval des revues* (1860, Parigi), *Daphnis et Chloé* (1860, Parigi), *Barkouf* (1860, Parigi), *Le Chanson de Fortunio* (1861, Parigi), *Le Pont des soupirs* (1861, Parigi), *M. Choufleuri restera chez lui le...* (1861, Parigi), *Apothicaire et perruquier* (1861, Parigi), *Le Roman comique* (1861, Parigi), *Monsieur et Madame Denis* (1862, Parigi), *Le Voyage de MM. Dunanan père et fils* (1862, Parigi), *Les bavards* (1862, Bad Ems), *Jacqueline* (1862, Parigi), *Il Signor Fagotto* (1863, Bad Ems), *Lischen et Fritzchen* (1863, Bad Ems), *L'Amour chanteur* (1864, Parigi), *Les Géorgiennes* (1864, Parigi), *Jeanne qui pleure et Jean qui rit* (1864, Bad Ems), *Le Fifre enchanté, ou Le Soldat magicien* (1864, Bad Ems), *La Belle Hélène* (1864, Parigi), *Coscoletto, ou Le lazzarone* (1865, Bad Ems), *Les Refrains des bouffes* (1865, Parigi), *Les Bergers* (1865, Parigi), *Barbe-bleue o Barbablù* (1866, Parigi), *La Vie parisienne* (1866, Parigi), *La Grande*

Duchesse de Gérolstein (1867, Parigi), *La Permission de dix heures* (1867, Bad Ems), *La Leçon de chant* (1867, Bad Ems), *Robinson Crusoe* (1867, Parigi), *Le Château à Toto* (1868, Parigi), *L'Île de Tulipatan* (1868, Parigi), *La Périchole (La cantante e il dittatore)* (1868, Parigi), *Vert-vert* (1869, Parigi), *La Diva* (1869, Parigi), *La Princesse de Trébizonde* (1869, Baden-Baden), *Les Brigands* (1869, Parigi), *La Romance de la rose* (1869, Parigi), *Mam'zelle Moucheron* (1870), *Boule de neige* (1871, Parigi) (rev. Barkouf), *Le Roi Carotte* (1872, Parigi), *Fantasio* (1872, Parigi), *Fleurette, oder Näherin und Trompeter* (1872, Vienna), *Der schwarze Korsar* (1872, Vienna), *Les Braconniers* (1873, Parigi), *Pomme d'api* (1873, Parigi), *La Jolie parfumeuse* (1873, Parigi), *Bagatelle* (1874, Parigi), *Madame l'archiduc* (1874, Parigi), *Whittington* (1874, Londra), *Les Hanneçons* (1875, Parigi), *La Boulangère a des écus* (1875, Parigi), *La Créole* (1875, Parigi), *Le Voyage dans la lune* (1875, Parigi), *Tarte à la crème* (1875, Parigi), *Pierrette et Jacquot* (1876, Parigi), *La Boîte au lait* (1876, Parigi), *Le Docteur Ox* (1877, Parigi), *La Foire Saint-Laurent* (1877, Parigi), *Maître Péronilla* (1878, Parigi), *Madame Favart* (1878, Parigi), *La Marocaine* (1879, Parigi), *La Fille du tambour-major* (1879, Parigi), *Belle Lurette* (1880, Parigi) (completata da Delibes).

FILATELIA

BENIN Anno 1980 (512/3), CHAD 2000, CONGO Anno Posta aerea 1980 (279). GABON Anno 1980 (PA 230), FRANCIA Anno 1981 (UN 2151),

OGINSKI MICHAL KLEOFAS (compositore)

Nato il 125 settembre 1765 a Guzów, Żyrardów County (nei pressi di Varsavia), morto a Firenze il 15 Ottobre 1833, è stato compositore, diplomatico, politico, Gran Tesoriere del Polonia-Lituana e un senatore dello zar Alessandro I.

Il padre Andrzej era un polacco-lituano nobile e governatore di Trakai, nel Granducato di Lituania; sua madre, Paula Paulina Szembek (1740-1797), era una figlia del polacco magnate Marek Szembek.

Studiò privatamente ed eccelse soprattutto in musica e lingue straniere. Suo maestro fu Józef Kozłowski, e in seguito prese lezioni di violino da Giovanni Battista Viotti e Pierre Baillot.

Ogiński servì come consigliere del re Stanislao Augusto Poniatowski e lo sostenne durante la Grande Sejm del 1788-1792. Dopo il 1790, è stato inviato a L'Aia come rappresentante diplomatico della Polonia in Olanda e era un agente polacco a Costantinopoli e Parigi. Nel 1793, è stato nominato alla carica di Tesoriere in Lituania.

Durante la Rivolta di Kościuszko nel 1794, Ogiński comandò una sua unità. Dopo l'insurrezione fu soppressa, emigrò in Francia, dove ha cercato il supporto di Napoleone per la causa polacca. In quel momento ha visto la creazione del Ducato di Varsavia da parte dell'imperatore come un trampolino di lancio per l'eventuale piena indipendenza per la Polonia, e ha dedicato la sua unica opera, *Zelis et Valcour*, a Napoleone. Nel 1810, Ogiński si ritirò dall'attività politica, va in esilio e, deluso da Napoleone, torna a Vilna.

Adam Jerzy Czartoryski lo presentò allo zar Alessandro I, lo nominò senatore russo. Ogiński cercò invano di convincere lo zar a ricostruire lo Stato polacco. Si è trasferì all'estero nel 1815 e morì nel 1833 a Firenze.

Come compositore, egli è meglio conosciuto per la sua Polonaise *Pożegnanie Ojczyzny (Addio alla Patria)*, scritta nel 1794 in occasione della sua emigrazione verso l'Europa occidentale dopo il fallimento della Rivolta di Kościuszko. Questo pezzo, con le sue melodie malinconiche senza riserve e passaggi-Fantasia, può essere considerato uno dei primi esempi di romanticismo nella musica che precedette quella di Frédéric Chopin di circa un quarto di secolo. Le sue Polacche influenzarono un'intera generazione di compositori polacchi, tra cui Maria Szymanowska, Franciszek Lessel, e Ignacy Feliks Dobrzyński.

FILATELIA

POLONIA ANNO 1970 (1873) GIBUTI 2015, LITUANIA 2015 (1046)





OH DEUTSCHLAND HOCH IN EHREN (cartolina postale)



Cartolina, spedita il 9 novembre 1917 da Dresda, della serie dedicata alle canzoni militari della prima guerra mondiale. La cartolina raffigura alcuni soldati prussiani che seguono il loro portabandiera in un assalto alla baionetta. La cartolina è ricavata da un disegno del pittore Anton Hoffmann di Monaco. In basso sono stampate le prime parole del ritornello "Haltet aus, haltet aus..." della canzone "Oh Deutschland hoch in Ehren", l'inno dell'Esercito prussiano.

GERMANIA 1914/18 Cartolina postale

OKLAHOMA (musical)

Oklahoma! è il primo musical scritto da Rodgers e Hammerstein. Il musical è tratto dalla commedia di Lynn Riggs del 1931, *Green Grow the Lilacs*. Ambientato nel Territorio dell'Oklahoma, nei dintorni della città di Claremore nel 1906, narra le imprese del cowboy Curly McLain e la sua storia d'amore con Laurey Williams, una ragazza abitante in una fattoria. Una storia d'amore secondaria riguarda quella tra Ado Annie ed il suo fidanzato di vecchia data, Will Parker.

La produzione originale di Broadway debuttò il 31 marzo 1943. Fu un grande successo e tenne il cartellone per 2212 recite, fatto mai accaduto fino ad allora, e successivamente venne più volte riproposto, sia a Broadway che in tour per gli Stati Uniti, ma anche a Londra nel West End. Per il Teatro Verdi (Trieste) va in scena nel 1992 al Teatro Stabile Politeama Rossetti.



Successivamente venne realizzata la versione cinematografica. Il musical è stato a lungo una scelta molto popolare per scuole e compagnie di dilettanti.

Questo musical, costruito sulle innovazioni del precedente *Show Boat*, portò allo sviluppo del "book musical", un musical in cui le canzoni e le danze sono completamente integrate nel tessuto della trama, con una struttura drammatica capace di evocare genuine emozioni oltre che sonore risate.

Inoltre, *Oklahoma!* comprende temi musicali, o motivi, che si ripresentano

nel corso del lavoro per collegare in maniera più organica le diverse sezioni del testo del libretto, più che in qualunque altra commedia musicale in passato. Un Premio Pulitzer venne attribuito a Richard Rodgers e Oscar Hammerstein II per *Oklahoma!* nella categoria "Special Awards And Citations - Letters" nel 1944.

Trama film. Lori, bella ragazza che vive con la zia in una fattoria dell'Oklahoma, è innamorata di Johnny, giovane cow boy. Alla vigilia del tradizionale ballo campestre Johnny propone a Lori di accompagnarla alla festa; ma la ragazza, per una ripicca, rifiuta ed accetta la compagnia di Jud, rozzo bracciante che lavora alla fattoria. Lori non immagina di aver suscitato nell'animo di Jud una torbida passione; ma durante il percorso in calessino l'uomo le rivela i suoi sentimenti e tenta di baciarla. Lori allora incita i cavalli che, presa la mano a Jud, si danno a pazzesca corsa. Liberatasi dell'uomo, Lori giunge sola al ballo, ma è raggiunta poco dopo da Jud, il quale contende a Johnny il paniere di dolci preparati da Lori, che viene messo all'asta con quelli delle altre ragazze. Il paniere viene aggiudicato a Johnny; Jud, adirato per la duplice sconfitta e per essere stato licenziato da Lori, pronuncia oscure minacce all'indirizzo della ragazza. Qualche tempo dopo viene celebrato il matrimonio di Lori con Johnny: secondo l'uso locale gli sposi devono prestarsi ad alcune scherzose cerimonie. Quando Johnny e Lori vengono

issati sopra un pagliaio, Jud, avvicinandosi furtivamente, vi appicca il fuoco sghignazzando, pronto ad uccidere Johnny. Questi però, dopo aver messa in salvo Lori, si getta dall'alto del pagliaio in fiamme su Jud, che cade trafitto dal proprio coltello. Ha luogo immediatamente un processo, dal quale emerge l'innocenza di Johnny, che può partire con la sposa per il viaggio di nozze.

FILATELIA

USA Anno 1993 (2141)

OLANDA. (inno nazionale)

Wilhelmus van Nassowe ("Guglielmo di Nassau"), è l'Inno Nazionale dei Paesi Bassi, Apparve durante la Guerra degli ottant'anni che vide alla fine del Cinquecento-inizio del Seicento la lotta degli olandesi per la libertà contro gli spagnoli, dovuta non solo ad aspirazioni di indipendenza, ma anche al problema della conversione alla



religione protestante. Guglielmo I d'Orange, passato alla storia come *Guglielmo il taciturno* fu il condottiero artefice della libertà dell'Olanda, espressa nel suo famoso motto "*Je maintendrai*".

Durante la guerra apparve questo nobile e solenne inno, ad opera del musicista Adriaan Valerius van der Veere (1575-1625) sul testo di Philip Marnix von Sint Aldegonde (1540-1598) (*vedi Narpoedra*), la certezza esatta sul nome del poeta però non esiste. Con l'anno 1626 l'inno, già ben noto da tanti anni, divenne il simbolo della nuova Repubblica dei Paesi Bassi. Tuttavia l'inno non venne reso ufficiale, nemmeno nel successivo Regno olandese, e così il primato di primo inno nazionale europeo andò perduto, e conquistato dall'inno britannico del 1745. Il 10 maggio 1932, l'inno olandese venne proclamato tale in

via ufficiale. L'inno conta ufficialmente ben 15 strofe, ma si canta soltanto la prima di esse. L'inno olandese viene citato in tre composizioni di musica classica, delle quali due sono del giovane Mozart.

FILATELIA

OLANDA Anno 1968 (873)

OLANDESE VOLANTE (L') (opera).

Der fliegende Holländer è un'opera di Richard Wagner nota anche con il titolo *Il vascello fantasma*. Wagner la scrisse inizialmente come atto unico, in contrasto con la tradizione. Oggi viene però eseguita generalmente in tre atti. Il tema centrale è (come in altre opere) l'amore incondizionato come strumento per il raggiungimento della redenzione.

Wagner diresse la prima alla Semperoper di Dresda il 2 gennaio 1843. Nella carriera del compositore, questo lavoro segna la prima drastica presa di distanza dall'opera convenzionale.

La storia è ripresa dalla leggenda folcloristica dell'olandese volante, che narra di un capitano condannato a navigare fino al giorno del giudizio. Wagner sostiene in *Mein Leben* che l'ispirazione sia stata in parte autobiografica, in seguito ad un viaggio toccato dalla tempesta eseguito tra il luglio e l'agosto 1839.

Atto I - *L'opera si svolge su una costa norvegese*. Tornando verso casa con la sua nave, Daland, un navigatore norvegese, si trova ad affrontare una tempesta che lo costringe a cercare rifugio a riva. Lascia quindi di guardia una sentinella e va a dormire con i marinai. La sentinella però si addormenta, quando compare un vascello fantasma, nero e dalle vele rosse, da cui scende a terra un uomo pallido vestito di nero. L'uomo si lamenta del suo destino: avendo maledetto Dio a causa delle difficoltà riscontrate nel superare il Capo di Buona Speranza durante una tempesta, è costretto a navigare per sempre senza meta. Un angelo gli annunciò i termini della sua redenzione: ogni sette anni, una tempesta lo porterà a riva, e solo se troverà una moglie che gli sarà fedele per l'eternità potrà abbandonare il suo triste destino. Daland lo incontra. Il fantasma gli offre dei tesori, e quando viene a sapere che Daland ha una figlia nubile, Senta, ne chiede la mano. Daland acconsente tentato dagli ori. Entrambe le navi ripartono.

Atto II - *Delle ragazze cantano nella casa di Daland*. Senta guarda sognante il quadro dell'Olandese volante, che vuole salvare. Contro la volontà della nutrice, canta la storia dell'Olandese, di come Satana lo udì giurare e lo portò nel suo mondo, e dichiara in modo passionale la sua intenzione di salvarlo. Erik arriva e la sente; le ragazze se ne vanno, ed il cacciatore che ama la ragazza la rimprovera, raccontandole il suo sogno, in cui Daland ritorna con uno straniero misterioso che la porta via con sé nel mare. Lei ne è felice, ed Erik se ne va sconsolato.

Daland arriva con lo straniero; lui e Senta si guardano in silenzio. La figlia quasi non nota il padre, neppure quando le annuncia le intenzioni dell'Olandese. Senta giura in un duetto di essergli fedele fino alla morte.

Atto III - In tarda serata, i marinai di Daland invitano gli uomini dell'Olandese ad aggregarsi alla festa, ma invano. Delle forme spettrali appaiono sulla nave dell'Olandese, e gli uomini scappano impauriti. Senta arriva,

seguita da Erik che la rimprovera. Quando lo straniero sente queste parole, è preso dalla paura che lei possa non essergli fedele. Racconta a Senta, suo padre e i marinai di essere l'Olandese volante. Quando salpa con la nave, Senta si tuffa, e muore annegata. Questo salva l'Olandese, che sale con Senta in paradiso.

FILATELIA

BULGARIA Anno 2012 (giugno), DDR Anno 1963 (660), GERMANIA Anno 1933 (471), NIGER Anno 2013 (2066)

OLANDESE VOLANTE (OPERA)



OLIVER! (musical)

Oliver! è un musical inglese in due atti del 1960 con musiche e libretto di Lionel Bart e tratto dal romanzo di Charles Dickens (vedi *Narpoedra*) *Oliver Twist*. Lo spettacolo ha avuto una transposizione cinematografica nel 1968, con Ron Moody, Mark Lestr e Jack Wild. Il musical ha debuttato nel 1963 anche a Broadway, ottenendo un grande successo.

Trama. Atto primo. In un orfanotrofio i poveri orfani sono costretti a lavorare duramente per i direttori dell'ospizio. I bambini sono sempre affamati a causa delle minuscole razioni di farinata che hanno come unico alimento, e fantasticano di poter mangiare un giorno cibi più buoni. Tra questi bambini c'è anche il piccolo Oliver Twist, un orfanello di nove anni che un giorno trova il coraggio di chiedere al signor Bumble, il custode, un altro po' di farinata. Bumble e la vedova Corney sono indignati dal comportamento del bambino e, chiesto il suo nome agli altri bambini, decidono di punirlo molto severamente. Quando gli altri orfani tornano al proprio lavoro, Bumble fa delle avances alla vedova Coney che finge di resistergli, per poi cedere e baciare il collerico guardiano. Il mattino successivo, Bumble porta Oliver via dall'orfanotrofio per venderlo al miglior offerente come apprendista. Il ragazzo viene preso in prova dai coniugi Sowerberry, malvagi impresari di pompe funebri.



. Oliver viene mandato a dormire nel seminterrato insieme alle bare, nonostante il bambino sia palesemente spaventato.

Il mattino successivo il bullo Noah Claypole, che supervisiona il lavoro di Oliver, insulta pesantemente la defunta madre del bambino, scatenando la collera di quest'ultimo, che si avventa su Noah. La signora Sowerberry e la figlia Charlotte, isteriche, mandano a chiamare Bumble, ma solo dopo aver chiuso Oliver in una bara. Nella confusione che segue all'arrivo di Bumble, Oliver riesce a fuggire dal negozio ed abbandona il paese in cerca di fortuna. Dopo circa una settimana dall'inizio della sua fuga, Oliver arriva a Londra e incontra un suo coetaneo, Dodger il Malandrino, uno strano ragazzo con un lungo cappotto ed un grande cappello. Dodger è un borseggiatore ed invita Oliver ad unirsi a lui e vivere insieme ad altri ragazzi nel covo di Fagin. Oliver fa conoscenza di Fagin, un anziano e simpatico ladro che insegna ad un gruppo di ragazzi come diventare abili ladri. Oliver, però, non capisce che Fagin sia un borseggiatore e vedendo molti fazzoletti rubati appesi alle pareti, scambia il covo per una lavanderia. Il bambino assiste ad un'esercitazione degli altri bambini che, guidati da Fagin, devono riuscire a sottrarre al vecchio ebreo vari oggetti senza che lui se ne accorga.

Il giorno successivo Oliver incontra Nancy, una giovane prostituta innamorata del malvagio Bill Sikes, uno spregevole e violento ladro che la picchia e abusa continuamente di lei. Nancy prova subito una grande simpatia

per il bambino e comincia a sentire in sé una sorta di affetto materno. Insieme a Nancy c'è anche Bet, sua sorella minore. Bet e Nancy, insieme con i ragazzi di Fagin, cantano il loro amore per la vita che conducono, incuranti dei pericoli che corrono. Dodger poi finge di essere un ricco signore che flirta apertamente con Nancy, mentre Bet, Fagin e i ragazzi mettono in scena una vera parodia della società vittoriana. Dopo che Nancy e Bet se ne sono andate, Fagin manda i suoi ragazzi e Oliver con loro a taccheggiare per le vie di Londra. Ma il bambino non ha ancora capito le vere intenzioni dei compagni. Dodger e Charley Bates, un altro ragazzo di Fagin, prendono Oliver con loro per fargli vedere il lavoro, ma quando i due rubano il fazzoletto di Mr. Brownlow, questi fuggono subito, incuranti della sorte di Oliver, catturato dalla polizia.

Atto Secondo. In una taverna malfamata, Nancy è invitata a cantare una ballata, ma viene bruscamente interrotta dall'arrivo del brutale criminale Bill Sikes, di cui Nancy è perdutoamente innamorata. Dodger decide di dire a Fagin della cattura di Oliver. Fagin, preoccupandosi che il ragazzo possa comprometterli, decide di farlo rapire da Bill, dopo aver scoperto che Oliver soggiorna presso Mr. Brownlow, l'uomo a cui Dodger e Charley avevano rubato il fazzoletto. Nancy, che prova pietà per Oliver, si rifiuta di collaborare ma viene costretta all'obbedienza dal violento Bill. Nonostante le percosse, Nancy ama Bill e crede che lui la ricambi.

Il mattino dopo, Oliver, nella casa a Bloomsbury di Mr. Brownlow, viene svegliato dolcemente dalla domestica, la signora Bedwin, mentre Mr. Brownlow ed il Dr. Grimwig discutono sulle condizioni di Oliver, ed entrambi decidono di mandare Oliver fuori a prendere una boccata d'aria. Brownlow approfitta della situazione per mandare Oliver a restituire dei libri in biblioteca. Dalla sua finestra, Oliver vede le strade di Londra prendere vita insieme all'arrivo dei venditori ambulanti. Appena esce di casa, però, il bambino viene rapito da Nancy e Bill. I due riportano Oliver al covo di Fagin, dove Nancy salva il bambino dalle cinghiate di Bill, che lo voleva picchiare per aver tentato la fuga. Nancy reagisce con rabbia alle minacce di Bill e urla la sua frustrazione per la vita di miseria e prostituzione che conduce, ma l'uomo ribadisce che per quanto fosse misera la loro vita è sempre meglio della forca. Fagin tenta di agire da intermediario. Quando Nancy e Bill lasciano il covo, Fagin riflette ironicamente sulla sua situazione e decide di restare per sempre un ladro, in quanto questa sia la strada più appagante e redditizia.

Intanto all'orfanotrofio Mr. Bumble e la vedova Corney, ora infelicemente sposati, assistono la vecchia Sally, ormai morente, consegna loro un medaglione d'oro appartenuto ad Agnes, la madre di Oliver morta di parto, evidentemente appartenuta ad una famiglia ricca ed importante. Pentitasi di aver rubato il monile, Sally lo consegna alla vedova Corney. I coniugi Bumble decidono di partire per Londra per parlare con Mr. Brownlow, disposto a pagare per avere informazioni sullo scomparso Oliver Twist. L'uomo però, sentito il loro racconto, li butta fuori casa, rimproverandoli per la loro condotta. Grazie al medaglione, Brownlow scopre che Oliver è il figlio della sua amatissima nipote Agnes, fuggita di casa dopo essere stata messa incinta da un ragazzo che, scoperta la sua gravidanza, l'aveva lasciata.

Nancy teme per la sorte di Oliver e, sentendosi in colpa, corre a casa di Brownlow e gli dice di venire al ponte di Londra quella notte a mezzanotte e gli avrebbe consegnato il bambino incolume. Brownlow dice a Nancy di dire il nome del rapitore per poterlo denunciare, ma Nancy, innamorata di Bill, rifiuta. Bill, sospetta di Nancy e, dopo averla seguita di nascosto fino al ponte di Londra, dopo aver tramortito Oliver, affronta Nancy e la uccide barbaramente, pestandola a morte.

Poi, gettatosi in spalla Oliver, corre al covo di Fagin per estorcergli il denaro necessario per la sua fuga. Mr. Brownlow, trovato il cadavere di Nancy, chiama a raccolta una folla che, inferocita, segue il cane di Bill, Occhiodibue, fino al covo di Fagin e poi fino al porto. Fagin e i ragazzi, temendo di essere arrestati, abbandonano il nascondiglio e fuggono in diverse direzioni. La folla trova Bill su un ponte nel porto e l'uomo minaccia di uccidere Oliver qualora qualcuno avesse tentato di fermarlo. Tuttavia due poliziotti, senza essere visti, si avvicinano furtivamente a Bill e gli sparano. Oliver, liberato, viene consegnato a Mr. Brownlow. Ma la folla, non avendo placato la sua sete di sangue, si riversa nuovamente nelle strade per linciare Fagin e la sua banda di ragazzini. Quando la folla esce di scena, Fagin esce allo scoperto e dichiara che dopo anni di crimini, per lui è giunto il tempo di tornare sulla retta via e tentare fortuna in un'altra città, questa volta in modo onesto.

FILATELIA INGHILTERRA 2011 (3432)

OMOCHA-NO CHA-CHA-CHA (canzone)

"Omocha-no cha-cha-cha (Cha-cha-cha del giocattolo di notte)". Il soggetto è un gatto vestito da festa in mezzo a dolci, giocattoli e pacchi regalo. La canzone è stata musicata da Koshibe Nobuyoshi e le parole di Nosaka Akiyuki e Yoshioka Osamu.

Nosaka Akiyuki è uno scrittore, cantante, paroliere e politico giapponese. Nosaka nacque nel 1930 a Kamakura, prefettura di Kanagawa. Quando la madre morì di parto, Nosaka e le sue due sorelle vennero adottati da una famiglia di Kōbe, città fortemente colpita nel 1945 dai bombardamenti americani durante la Seconda guerra mondiale. Tale esperienza ebbe enormi ripercussioni sulla vita di Akiyuki Nosaka: determinò la perdita della sua



famiglia adottiva, prima con la morte dei suoi genitori e poi quella della sorella di appena 4 anni. Questi fatti e le difficili esperienze vissute nel periodo bellico e in quelli immediatamente successivi furono raccolte nel suo romanzo semi-autobiografico *Una tomba per le lucciole*, da cui lo Studio Ghibli ha tratto ispirazione per l'omonimo film d'animazione del 1988. Dal 1983 è membro del parlamento nipponico.

FILATELIA

GIAPPONE Anno 1998 (2492)

ONDŘÍČEK FRANTIŠEK (compositore)

Nato a Praga il 29 aprile 1857. Morto a Milano il 12 aprile 1922. E' stato un violinista e compositore cecoslovacco. Ha dato la prima esecuzione del Concerto per violino da Antonín Dvořák , e i suoi successi sono stati riconosciuti dalla rara assegnazione di membro onorario della Società Filarmonica di Londra (oggi Royal



Philharmonic Society) nel 1891.

Ondříček è figlio del violinista e direttore Jan Ondříček. Ha studiato al Conservatorio di Praga sotto Antonín Bennewitz ed è stato poi inviato da Henryk Wieniawski attraverso due anni a studiare al Conservatorio di Parigi, dove ha condiviso il primo premio con Achille Rivarde .

E 'stato il solista nella prima esecuzione di Dvořák *Concerto per violino op. 53* a Praga il 14 ottobre 1883 e si è esibito nuovamente a Vienna il 2 dicembre. Alla fine del 1880 si stabilì a Vienna, dove ha insegnato. Ha anche pubblicato un trattato tecnico sulla tecnica del violino nel 1909.

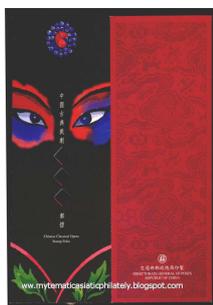
Dopo la prima guerra mondiale , Ondříček tornato a Praga, dove ha diretto il masterclass di violino al Conservatorio di Praga. Tra i suoi studenti notevoli è incluso il compositore Karel Navrátil . Oltre ad essere un violinista molto apprezzato, Ondříček era anche un compositore, le sue opere, tra cui una serie di *Bohemian Dances* op. 3 per violino e pianoforte composta nel 1883, un *Bohemian Rhapsody* Op. 21 per violino e pianoforte dal 1906, e un quartetto d'archi op. 22 dal 1907. Ha anche lasciato cadenze per diversi concerti per violino, compresi quelli di Mozart e Brahms .

FILATELIA

CECOSLOVACCHIA Anno 1957 (908)

OPERA CINESE (YUAN)

L'**opera cinese** (commedia, dramma, rappresentazione, divertimento) è il termine con il quale ci si riferisce al teatro cinese tradizionale. È un genere composto di diversi modelli e stili regionali, in cui si fondono la poesia, la musica, la danza e le tecniche acrobatiche. I personaggi hanno ruoli fissi, che utilizzano specifiche tecniche del movimento, del gesto e della voce, oltre a costumi e trucchi caratteristici. Il testo è per lo più cantato, elemento condizionato dal fatto che l'altezza (intonazione) di una sillaba è un carattere distintivo nella lingua cinese. Le varianti d'intonazione nei diversi dialetti regionali sono caratteristiche nella diversificazione degli stili teatrali regionali; ora quelli praticati sono circa trecentocinquanta.



I “**Yuan zaju**” sono drammi musicali poetici che comprendono quattro atti, con l'atto", definito come un insieme di canzoni che si susseguono e completano una certa progressione modale musicale. Di tanto in tanto uno o due "cunei", o brevi interludi in forma di un'aria eseguita da un altro personaggio, potrebbero essere aggiunti a sostenere o migliorare la trama. All'interno gli atti, i testi sono stati scritti per accompagnare brani esistenti o modelli di set-ritmici; e, i ruoli principali di canto sono stati limitati a una stella per ogni atto. Il zaju presenta particolari ruoli specializzati per artisti, come *Dan* (Dan, femmina), *Sheng* (Sheng, di sesso maschile), *Hua* (Hua, con faccia verniciata) e *Chou* (pagliaccio).

Nell'agosto del 1997 le Poste cinesi emisero una serie di 4 francobolli sull' opera drammatica" dell'antica letteratura popolare cinese.

L'opera ha per titolo "Yuan", ed è considerata la prima forma di opera classica cinese il cui scopo era quello di istruire. I soggetti scelti sono:

“**Wang Shih- fu's**” (Hsi Hsiang Chi)(Note ad ovest della camera) : Nella vignetta del primo francobollo e' rappresentata Shen Chang che suona la lira dalla sua biblioteca, esprimendo il suo amore per Tsuei Ying-ying. Sotto gli alberi fuori della sua camera, Hong Niang parla ad Ying-ying e le chiede di avvicinarsi ad ascoltare quella musica.

“**Kuan Han-chin’s**” (Dan Daw Huei)(Lama solitaria) : Il disegno raffigura Kuan Gung, che tiene la sua enorme alabarda, in piedi eretto su un traghetto che attraversa il fiume, per incontrare il suo nemico.

"**Ma Jyi-yuan’s**" (Chiou Han Guong)(Autunno al palazzo Han): Il disegno raffigura la scena in cui Wang Chaojiun deve lasciare il suo paese con l'imperatore Han Yuan.

“**Bai Pu’s**” (Wu Tonq Yu) :Il disegno raffigura l'imperatore Tang Ming Huang, nel suo palazzo, assorto nel ricordo di Yang Kuei-fei, la sua amata concubina, morta a Makueibo.

FILATELIA

CINA TAIWAN Anno 1997 (ago.)



ORDA NAPOLEONE MATEUSZ TADEUSZ (Compositore)

Nato nel villaggio di Worocewicze nel Pinsk distretto del Governatorato di Minsk (ora Ivanava Raion , Brest Region , Bielorussia), nel maniero di suo padre, l'11 febbraio 1807. Morto a Varsavia, il 26 aprile 1883, è stato un polacco - lituano musicista, pianista, compositore e artista, meglio conosciuto per numerosi schizzi di siti storici della Bielorussia, Lituania e Polonia.

Il padre Michał Orda era un povero nobile di discendenza lituana e maresciallo della Powiat di Kobryn . Dopo aver terminato il ginnasio a Svislach nel 1823, ha iniziato gli studi matematici presso l' Università di Vilnius. Tuttavia, la sua carriera universitaria si è conclusa il 27 agosto 1826 quando è stato arrestato dalla polizia segreta russa per aver partecipato a una società segreta di studenti "Zorzanie", attiva nelle scuole di Svislach e Białystok. Anche se è stato rilasciato poco dopo, fu espulso dall'università e non gli fu permesso di continuare i suoi studi.

Napoleone Orda ha partecipato alla fallita rivolta di novembre del 1830 contro la Russia e ha servito con distinzione nel famoso 4 ° Reggimento (Czwartacy). Per il suo coraggio ha ricevuto la più alta decorazione militare polacca, il Virtuti Militari . Dopo la rivolta il suo maniero fu confiscato e Orda dovette fuggire all'estero per evitare di essere imprigionato e mandato in Siberia .



Ha viaggiato attraverso molti paesi europei, tra cui l'Italia e la Svizzera . Infine nel 1833, si stabilì a Parigi, dove divenne uno dei membri di spicco della diaspora polacca e uno degli amici intimi di Fryderyk Chopin . Ha studiato pianoforte sotto la guida di Chopin e Franz Liszt e scritto diversi mazurche, valzer e polacche. Mentre era a Parigi ha anche studiato pittura con Pierre Girard e iniziato a ritrarre la sua patria perduta in innumerevoli schizzi.

A Parigi, Orda sposò Irene Bouglé e lavorò come capo del negozio *Casa Commissioni*. E 'stato anche il capo dell'Opera italiana a Parigi , fino a quando è stato chiusa a causa della rivoluzione dei febbraio del 1848. E' stato anche un membro attivo di varie organizzazioni politiche e sociali, tra cui il Comitato di emigranti polacchi. La maggior parte del suo tempo libero lo trascorse in viaggi. Ha visitato la Francia, l'Inghilterra, la Scozia , il Belgio, l' Olanda , Lorraine , la Spagna, il Portogallo e l'Algeria .

Durante il disgelo post-Sevastopolian. nel 1856, è stato graziato dallo zar Alessandro II e gli fu permesso di tornare a casa. E 'stato anche ripristinato il suo diritto di vivere nel suo villaggio di Varacevičy. Nel 1859 ha chiesto e ottenuto dallo zar la restituzione del denaro confiscato insieme con la sua tenuta. Nel 1862 si trasferisce a Wierzchowonia nell'odierna Ucraina, dove ha servito come direttore delle tenute del generale Adam Rzewuski..

Nel 1872 Orda ha iniziato a viaggiare per documentare i monumenti storici e architettonici. Durante i suoi viaggi estivi in tutto il paese ha fatto più di 1000 disegni che raffigurano varie città, città e paesaggi storici. Ha anche rappresentato paesaggi, architettura urbana e rurale, chiese e palazzi della Bielorussia, la Lituania, la Polonia, Ucraina, così come diverse regioni della Francia, la Germania, il Portogallo e la Svizzera . Circa 260 dei suoi schizzi sono stati trasformati in litografie da Alojzy Misierowicz e pubblicate in Varsavia da Maksymilian Fajans in una serie di 8 album con il titolo *dell'album* collettivo di *Paesaggi storici polacchi*.

Nel suo testamento lasciò in eredità i suoi schizzi al popolo polacco e attualmente la maggior parte delle sue opere sono conservate nel Museo Nazionale di Cracovia e Varsavia .

Napoleone Orda è morto a Varsavia, ma secondo la sua ultima volontà fu sepolto nella sua terra natale, in Ivanava villaggio, nei pressi di Kobryn (attualmente Brest Voblast di Belarus) nella sua cripta di famiglia. Nel 1980 il cimitero fu distrutto dalle autorità sovietiche al fine di costruire al suo posto un asilo. Dopo qualche tempo la lapide dalla tomba di Orda è stata rimossa e inviata al museo di Pinsk .

FILATELIA

BIELORUSSIA Anno 2007

ORFEO di Monteverdi (opera)

Orfeo, favola in musica, è un'opera di Claudio Monteverdi (la prima in ordine di tempo) su libretto di Alessandro Striggio. Si compone di un prologo («*Prosopopea della musica*») e cinque atti. È ascrivibile al tardo Rinascimento o all'inizio del Barocco musicale, ed è considerata il primo vero capolavoro della storia del melodramma, poiché impiega tutte le risorse fino ad allora concepite nell'arte musicale (con un uso particolarmente audace della polifonia).



Basata sul mito greco di Orfeo, parla della sua discesa all'Ade, e del suo tentativo infruttuoso di riportare la sua defunta sposa Euridice alla vita terrena. Composta nel 1607 per essere eseguita alla corte di Mantova nel periodo carnevalesco, l'*Orfeo* è uno dei più antichi *Drammi per musica* ad essere tuttora rappresentati regolarmente.

Dopo la sua prima rappresentazione, avvenuta all'Accademia degli Invaghiti di Mantova il 24 febbraio 1607, il lavoro fu eseguito nuovamente, anche in altre città italiane, negli anni immediatamente successivi. Lo spartito venne pubblicato da

Monteverdi nel 1609 e, nuovamente, nel 1615. In seguito alla morte del compositore (1643), il lavoro non venne più interpretato, e cadde nell'oblio. Si ebbe un revival nel tardo diciannovesimo secolo, dovuto ad alcune edizioni e rappresentazioni moderne. All'inizio si trattava di esecuzioni in forma di concerto, senza parte scenica, organizzate da istituti e società musicali. Ma a partire dalla prima *messa in scena* (avvenuta a Parigi nel 1911, il lavoro iniziò a trovare posto nei teatri d'opera.

Trama. Prologo. La Musica introduce la vicenda presentandosi, illustrando l'argomento e chiedendo silenzio.

Atto primo. I pastori si raccolgono festosi attorno a Orfeo ed Euridice, che stanno per celebrare le loro nozze. Orfeo chiama gli astri a testimone della sua felicità. Poi tutti si avviano al tempio in cui si compirà il rito.

Atto secondo. Orfeo ritorna ai suoi boschi e ai suoi prati, al culmine della felicità e si esibisce in una canzone strofica. Quell'atmosfera gioiosa è però turbata dai gemiti di Silvia che, provocando la costernazione generale, informa dell'improvvisa e inopinata morte di Euridice a causa di un morso di serpente, ed è spirata tra le braccia delle sue compagne invocando il nome dell'amato Orfeo. Tutti sono sconvolti: Orfeo addirittura si propone di scendere nell'oltretomba per cercare di riportare Euridice alla vita.

Atto terzo. Orfeo penetra nel regno degli inferi guidato dalla Speranza. Caronte non vuol lasciarlo passare e Orfeo con una musica appropriata riesce ad indurlo a dormire.

Atto quarto. Giunto al cospetto delle divinità inferi, Orfeo espone il suo caso. Trova una sostenitrice in Proserpina che prega Plutone di accontentare Orfeo. Plutone acconsente, stabilendo però che Orfeo non dovrà mai voltarsi per guardare se Euridice lo segue. Durante il cammino di ritorno, udendo alle sue spalle strani rumori, si volta a controllare se Euridice è con lui, infrangendo così la clausola dettata da Plutone e perdendola per sempre.

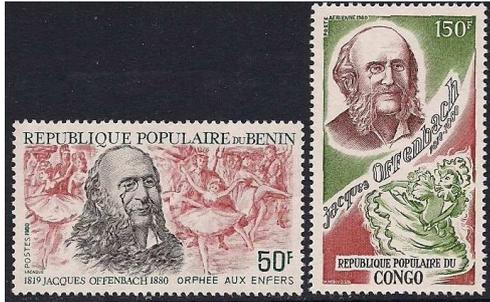
Atto quinto. Ritornato sulla terra, Orfeo piange la sua sorte e si propone di non più innamorarsi. Dal cielo scende suo padre Apollo, cercando di consolarlo e di portarlo con sé in cielo. Il coro se ne rallegra, sottolineando come il dolore sulla terra sia ripagato in cielo.

FILATELIA

ITALIA Anno 1967 (UN 1044)

ORFEO ALL'INFERNO (operetta)

Orphée aux Enfers è un'operetta in due atti composta da Jacques Offenbach nel 1858. La trama riprende, in chiave comico-satirica, la vicenda mitologica della discesa di Orfeo agli inferi per riportare alla vita l'amata Euridice. Nel presentare gli dei dell'Olimpo come meschini e ridicoli personaggi, Offenbach diede all'opera un sapore che a una parte del pubblico borghese dell'epoca poté apparire addirittura scandaloso e dissacrante; ma la maggior parte avvertì pure che, sotto la farsa, si celava una satira corrosiva del Secondo Impero e della nuova "nobiltà" borghese di Napoleone III.



L'operetta è famosa soprattutto per il *can-can* (in realtà, un *galop*), uno scatenato ballo che divenne molto popolare, caratterizzato dal movimento delle ballerine che alzavano le gambe (che così si scoprivano parzialmente alla vista degli spettatori entusiasti) seguendo il tempo di una musica molto veloce e ritmata.

L'operetta avrebbe dovuto andare in scena per poche repliche tuttavia venne stroncata da un critico dell'epoca, con l'accusa di aver infangato la più aulica delle opere liriche (*L'Orfeo* - nella versione di Monteverdi); in seguito a queste critiche si scatenò una bagarre nella società francese pari forse solo alla *Querelle des bouffons*. Questo suscitò immenso interesse nei confronti

dell'operetta che quindi venne replicata per oltre 200 volte, prima che gli attori dessero *forfait* per la troppa fatica. Altro elemento di aspra critica nei confronti dell'autore nasce dai richiami musicali all'*Orfeo ed Euridice* di Gluck; richiami al minuetto dei Campi Elisi, che diventa il celebre galop e all'aria "*Che farò senza Euridice*", nel momento in cui Orfeo entra negli Inferi.

Trama Atto I: *Tebe, in un'epoca indefinita.* L'operetta si apre con un coro di pastori che invita tutti a rientrare nelle loro dimore e a fare spazio al passaggio del consiglio comunale. Udiamo un'introduzione orchestrale che introduce i primi elementi umoristici al ritmo di una marcia baroccheggianti. Fa il suo ingresso in scena Euridice intonando una malinconica canzone. Da molto tempo, infatti, Orfeo e Euridice sono stanchi l'uno dell'altra e la loro convivenza è molto cambiata: Euridice si sente abbandonata ed è molto arrabbiata con il marito per la sua ossessione per la musica. Orfeo, invece, è offeso perché la moglie si rifiuta di riconoscere le sue doti musicali.

La relazione della coppia è a tal punto deteriorata che ciascun coniuge cerca fuori di casa una soluzione al proprio abbattimento interiore e alla noia. Si chiacchiera che Orfeo abbia un *affaire* con la ninfa Chloè ed Euridice abbia una relazione amorosa con l'affabile pastore e produttore di miele Aristèe. Ma dietro alla mite personalità di Aristèe si nasconde il dio Plutone, che intende portare la donna con sé negli inferi. Allorché la graziosa Euridice decide di andarsene con Aristèe interviene l'Opinione Pubblica che minaccia Orfeo di rovinare la sua reputazione come personaggio pubblico e gli consiglia di rivolgersi a Giove. Orfeo si reca all'Olimpo dove gli dei sonnecchiano e si ribellano alle note della Marsigliese che li ha disturbati e si dichiarano contrari al regime imposto da Giove e soprattutto alla ridicola e noiosa dieta a base di nettare e ambrosia imposta dal dio supremo. Gli rimproverano le numerose scappatelle nel mondo esterno. La stessa moglie lo riprende per il suo comportamento, convinta che il marito abbia una relazione con Euridice.

In quel momento sopraggiunge Orfeo accompagnato dall'Opinione Pubblica e chiede, senza troppa convinzione, che gli venga restituita la moglie. Giove convoca gli dei in tutta urgenza, proponendo loro una gita negli inferi. Il dio supremo intende ritrovare Euridice ma non per consegnarla al marito, bensì per tenercela per sé.

Atto II - Nell'Ade, la dimora di Plutone. Qui il dio tiene rinchiusa Euridice, sorvegliata da un eunuco chiamato John Styx, che rimpiangi i tempi passati, allegri e felici. Euridice si mostra completamente indifferente nei confronti di Styx, senza prestare la benché minima attenzione alle sue lagnanze. Anzi, è assalita da una noia ancor più grande di quando viveva con Orfeo.

Mentre tutti gli abitanti dell'Olimpo cercano disperatamente Euridice, quest'ultima è attratta da un insetto che si è posato su buco della serratura della porta che la separa dalla libertà. Si tratta di una mosca dalle ali dorate che si fa prendere facilmente fra le mani della ragazza. In realtà è Giove che ha mutato le proprie sembianze per raggiungere il suo scopo. Il dio promette ad Euridice che le rallegrerà la vita. Intanto Plutone ha organizzato per gli dei un banchetto infernale che presto degenera in un selvaggio *can-can*. Orfeo che si sente sempre immensamente felice per la sua separazione da Euridice, è, contro la sua volontà, spinto dall'Opinione Pubblica a chiedere a Giove che le venga restituita la moglie. Sotto lo sguardo attento dell'Opinione Pubblica e degli dei, Giove concede il proprio assenso ma ad una condizione: Orfeo non deve guardare indietro durante il suo viaggio di ritorno a Tebe. Quando la coppia, sta per raggiungere il fiume Stige, Giove scaglia un fulmine: Orfeo si volta impaurito e, così facendo, perde Euridice. Giove, non potendola più prenderla con sé, per non venir meno alla sua libertà di seduttore, dispone che la donna passi al servizio di Bacco, il dio del vino. Affascinata dal futuro che l'attende, Euridice, intona la melodia del celeberrimo *galop-can-can* sulle cui note si conclude il finale festante dell'operetta. La nuova baccante viene accolta dalla comitiva ubriaca e giubilante che accompagna il dio Bacco.

FILATELIA

BENIN Anno 1980 (512), CONGO Anno 1980 (PA 279)

ORFEO ED EURIDICE (opera)

Opera composta da Christoph Willibald Gluck intorno al mito di Orfeo, su libretto di Ranieri de' Calzabigi (*vedi Narpoedra*). Appartiene al genere dell'*azione teatrale*, in quanto opera su soggetto mitologico, con cori e danze incorporati. Essa fu rappresentata per la prima volta a Vienna il 5 ottobre 1762, su impulso del direttore generale degli spettacoli teatrali (*Generalspektakeldirektor*), conte Giacomo Durazzo, ed aprì la stagione della cosiddetta

riforma gluckiana, con la quale il compositore tedesco ed il librettista livornese (e, insieme a loro, il genovese direttore dei teatri) si proponevano di semplificare al massimo l'azione drammatica, superando sia le astruse trame dell'opera seria italiana, sia i suoi eccessi vocali, e ripristinando quindi un rapporto più equilibrato tra parola e musica. Le danze furono curate dal coreografo italiano Gasparo Angiolini, che si faceva portatore di analoghe aspirazioni di riforma nel campo del balletto.

Dodici anni dopo la prima del 1762, Gluck rimaneggiò profondamente la sua opera per adeguarla agli usi musicali della capitale francese, dove, il 2 agosto 1774, nella prima sala del Palais-Royal, vide la luce *Orphée et Eurydice*, con libretto tradotto in francese, ed ampliato, da Pierre Louis Moline, con nuova orchestrazione commisurata ai più ampi organici dell'*Opéra*, con parecchia musica completamente nuova, con prestiti da opere precedenti e con un più largo spazio dato alle danze. L'opera è passata alla storia come la più famosa tra quelle composte da Gluck, e, nell'una edizione o nell'altra, o, più spesso ancora, in versioni ulteriori, ampiamente e variamente rimodellate, è stata una delle poche opere settecentesche, se non addirittura l'unica non mozartiana, a rimanere sempre, fino ad oggi, in repertorio nei principali teatri lirici del mondo.

Trama. ATTO I. Il poeta e cantante Orfeo piange davanti alla tomba della giovane moglie, Euridice, con un gruppo di pastori e pastorelle. Orfeo è toccato dai loro lamenti, ma il suo dolore è acuto e chiede di essere lasciato solo. Egli invita lo spirito della sua amata moglie ad ascoltare la sua disperazione, poi, maledicendo gli dei per aver perso Euridice, decide di scendere nell'Ade e sfidare le Furie per ritrovarla. Mentre parla, Cupido, il dio dell'amore, appare e annuncia che gli dèi, mossi dalla disperazione di Orfeo, gli permetteranno di richiamare la moglie dagli inferi a condizione di non guardarla finché non saranno tornati alla luce del sole. Orfeo accetta..

ATTO II. All'ingresso agli inferi, le Furie lo fermano e gli impediscono l'accesso ma Orfeo suona la lira e le implora di avere pietà per le sue lacrime e queste gli permettono di passare.

Nei Campi Elisi, un gruppo di spiriti beati danza serenamente. Dopo il loro allontanamento Orfeo entra alla ricerca di sua moglie. La ritrova completamente velata e con gioia la prende per mano e si avviano per il viaggio di ritorno verso il mondo superiore. Mentre se ne vanno gli spiriti beati cantano in loro onore.

ATTO III. Orfeo esorta la moglie e le fa fretta mentre la conduce verso il mondo superiore. Ha obbedito all'ingiunzione degli di non guardarla durante il viaggio. Euridice, ad un tratto si ferma ansiosa, chiedendosi perché Orfeo non la guarda. Forse perché la morte l'ha resa brutta?

Con difficoltà Orfeo mantiene il suo viso voltato da un'altra parte e la esorta ad affrettarsi. Ma Euridice si lamenta dicendo che ora che è stata liberata dalla morte dovrà affrontare un destino più freddo, quello di aver perduto il suo amore. Orfeo, incapace di resistere alla sua angoscia si volta per abbracciarla ed Euridice muore per la seconda volta.

Sopraffatto dal dolore e dal rimorso, il poeta grida che la sua vita non ha più alcun significato per lui e canta ("*Che farò senza Euridice?*"). Decide di uccidersi ma prima di poterlo fare appare Cupido per annunciargli che ha superato le prove di fede e costanza e riporta Euridice alla vita. La coppia felice ritorna al mondo superiore, dove vengono accolti da amici, che svolgono balli di festa.

FILATELIA

LUSSEMBURGO Anno 1977 (UN602) SAN MARINO Anno 1999 (1607) REPUBBLICA
CENTROAFRICANA Anno 2014 (3878/81+BF), SVEZIA Anno 1973 (UN772)



ORFF CARL (compositore)



Studiò all' Accademia di Musica di Monaco, dove si diplomò nel 1914. Iniziò l' attività di compositore ispirandosi dapprima a Debussy poi a Strauss. Nel contempo si affermò (1917 - 1919) quale direttore d'orchestra a Mannheim e a Darmstadt. Si dedicò poi al perfezionamento degli studi e alla gestione della Günther-Schule di Monaco, scuola di danza istituita in collaborazione

con la moglie Dorothée.

Profondamente attratto dalle ricerche sulla danza quale mezzo di formazione musicale, pubblicò tra il 1930 ed il 1933 alcune musiche didattiche (*Schulwerk*), contenenti pagine spesso geniali per ricchezza melodica e preziosità timbrica. Voltosi quindi al teatro proprio in questi anni Orff maturò una sua personale concezione della musica in rapporto alla scena, fondendo il rispetto della semplicità con il gusto dell'innovazione quasi rivoluzionaria. Dopo aver trascritto in chiave moderna capolavori di Monteverdi quali "*Il ballo delle ingrate*", "*Il lamento di Arianna*" ed "*Orfeo*", si affermò nel 1937 con la cantata scenica *Carmina Burana* (canti profani per soli, coro, orchestra e danze), notevolissima nel rilevare i tratti tipici dell'arte di Orff. Alla chiarezza tonale, all'incisività del ritmo, al suggestivo smalto timbrico, il musicista unisce uno schietto rimpianto del tempo antico, ricercato però in una maliziosa, personalissima modernità di accenti. Il successo dei *Carmina Burana* diede a Orff una posizione di primo piano nel "Gruppo di Francoforte", che cercava di resistere alle tendenze tardoromantiche, puntando sul ritorno a stili musicali preottocenteschi.

Tra la successiva produzione ebbero un particolare risalto *Der Mond (La luna, 1939)*, *Catulli Carmina (1943)*, *Antigonae (1949)* e *la Comoedia de Christi Resurrectione (1937)*, che sembra suggellare in chiave di misticismo l'originario slancio profano. Autore di pregevoli revisioni di musiche antiche, e da sempre attento ai problemi dell'insegnamento Orff insegnò anche nell'Accademia musicale di Monaco, presso la quale aveva iniziato da studente la sua carriera.

FILATELIA

GERMANIA Anno 1995 (1638)

ORMEVILLE CARLO (librettista)

Nato il 24 aprile 1840 a Roma e morì il 26 luglio 1924 a Milano, è un drammaturgo, librettista, critico musicale e l'impresario italiano.

Dopo la scuola di legge, affascinato dal mondo del teatro dall'età di sedici anni, ha iniziato una carriera come drammaturgo dal 1860 con un dramma storico, *La Contessa di Colmarino*. Anche appassionato di musica, ha scritto nel 1861 il testo di un *Inno All'Italia* per il compositore Giuseppe Branzoli poi nel 1862 il libretto della lirica *Iginia Asti*, compositore e direttore della Filarmonica di Roma Filippo Sangiorgi.

Questi primi risultati sono seguiti da diverse opere in tutti i generi teatrali, una raccolta di poesie, e nel 1864, un secondo libretto per Sangiorgi, *Guisemberga di Spoleto*. Si aggiunge a queste attività, secondo la prassi del tempo, quella del direttore (Direttore di scena in italiano).

Nel 1867 lasciò Roma per Milano, dove si unì al movimento della Scapigliatura, frequenta salotti musicali e viene introdotto al Teatro alla Scala come direttore. Nel 1868, il compositore brasiliano Antônio Carlos Gomes gli ha dato il libro scritto con Antonio Scalvini, la sua opera-balletto *Il Guarany*. E 'stata poi la volta di Filippo Marchetti di assicurare la collaborazione del librettista romano per il suo dramma lirico, i due brani presentati al Teatro alla Scala con successo, garantendo al tempo stesso per Carlo Ormeville.

Allo stesso tempo, divenne redattore per "L'Illustrazione Popolare" e l'"Universo Illustrato" a cura di Emilio Treves, in cui ha iniziato a pubblicare la critica letteraria. Nel 1871 è stato il gestore dello stabilimento di *Aida* da Giuseppe Verdi al Teatro dell'Opera Khédival del Cairo. Nel 1877, divenne capo di un settimanale milanese, "La Gazzetta dei Teatri" e crea un'agenzia di intrattenimento parallela che consente di acquisire i diritti di opere straniere, come *Les Contes d'Hoffmann o Salomé*, per riprodurre l'opera italiana in Sud America, per presentare al pubblico italiano le opere di Richard Wagner o di compositori francesi. Tra le sue numerose attività, si trova anche co-direttore del Teatro San Carlo di Napoli, durante le stagioni di 1979 - 1980 e il 1984 - 1985. Napoli, durante le stagioni di 1979 - 1980 e il **1984/5. Libretti:** 1873 : *Il Conte Verde*, musica di Giuseppe Libani, 1873 : *Giuseppe Balsamo*, musica Filippo Sangiorgi, 1874 : *Gustavo Wasa* Musica Filippo Marchetti, 1875, *Diana di Chaverny* Musica Filippo Sangiorgi, 1877 : *Mattia Corvino*, musica di Ciro Pinsuti, 1877 : *Lina* musica Amilcare Ponchielli, 1878 : *Elda* musica Alfredo Catalani, 1879 : *Maria Tudor*, la musica di Antonio Carlos Gomes, 1879 : *Sardanapalo*, musica di Giuseppe Libani, 1880 : *Don Giovanni d'Austria*, musica Filippo Marchetti, 1881 : *Cordelia*, musiche di Stefano Gobatti, 1889 : *Loreley*, musica Alfredo Catalani.

ORMURIN LANGI (canzone)

Ormurin Langi (dal faroese "Il lungo serpente") è una canzone molto popolare nelle Isole Fær Øer. È stata scritta nel 1830 da Jens Christian Djurhuus (*vedi Narpoedra*).

La canzone ha 86 versi e parla del re norvegese Olaf Tryggvason: il titolo *Ormurin langi* si riferisce infatti all'omonima nave del sovrano scandinavo.

La poesia fu composta nel 19° secolo da Djurhuus che era un agricoltore di professione.

Ormurin Langi prende spunto dal resoconto descritto nella Heimskringla della famosa Battaglia di Svolder dell'anno 1000, dove i re svedesi e danesi, assieme al norvegese Eiríkr Hákonarson (Il Conte Erik), attaccarono il re norvegese Olaf Tryggvason mentre egli stava ritornando in Norvegia assieme alla sua flotta, a bordo della sua

nave, il *Lungo Serpente*.

Attaccarono in turni, e re Olaf respinse l'attacco dei due re nemici, ma venne sconfitto dal suo connazionale Eiríkr Hákonarson.



L'esito della battaglia è noto; quando Olaf si rese conto che la battaglia era ormai persa, si gettò in mare assieme agli uomini della sua flotta che erano sopravvissuti. Nella canzone, l'autore descrive Olaf mentre naviga dal Mar Baltico in direzione dell'Oresund, fra la Danimarca e la Svezia. Qui, infatti, immagina che sia collocata l'isola di Svolder, e qui ambienta la battaglia, che si scatena negli stretti che separano l'isola dalla terraferma. Diverse scene descritte nella canzone appaiono su dieci francobolli disegnati dall'artista Vigdis Sigmundsdóttir. Raffigurano la costruzione della nave, o un pranzo in cui re Olaf siede su un trono mentre sta dando udienza a Einarr Pambarskelfir. Un altro mostra la flotta in procinto di imbarcarsi, o ancora il *Lungo Serpente* e le altre navi avanzare lungo lo stretto, scrutate dai loro avversari, fermi lungo la riva. Sulla prua del *Lungo Serpente* si vede Ulf il Rosso, l'uomo di vedetta della nave di re Olaf, mentre Einarr e il re sono posizionati sul cassero. Vi sono uomini che durante la battaglia cadono in mare, e la battaglia stessa finisce con la cattura del *Lungo Serpente* da parte di Eiríkr Hákonarson, e la conseguente conquista del vascello. Il luogo in cui è stata composta la canzone è sconosciuto.

Una versione della canzone, magistralmente rielaborata in chiave musicale moderna, compare in *How Far to Asgaard*, il primo album del noto gruppo faroese Týr, pubblicato nel gennaio 2002 dalla casa discografica Tutl.

FILATELIA

FAEROER Anno 2006 (558/567)

ORO DEL RENO (L') (opera – vedi L'Anello dei Nibelunghi)

L'oro del Reno, fa parte della Tetralogia *L'Anello dei Nibelunghi* che occupa tutto il prologo in un atto per la trilogia. La première ebbe luogo a Monaco di Baviera, il 22 settembre 1869. Il nano Alberich rinuncia all'amore in modo che egli possa rubare il Rhinegold, custodito dalle Rheine-fanciulle, forgiando egli stesso un anello magico per diventare il padrone del mondo.



FILATELIA

GERMANIA (vedi L'Anello dei Nibelunghi)

ORTIZ CARLOS AMABLE (compositore)

Nato nella città di Quito il 12 marzo 1859 e ivi morto il 3 Ottobre 1937. Era un compositore, violinista e pianista. Frequentò il Conservatorio di Musica, fondato nel 1870 a Quito, dove ha studiato pianoforte e violino. Per la sua attitudine e capacità ricevette diversi premi in concorsi e la promessa del presidente Gabriel Garcia Moreno di una borsa di studio per completare gli studi musicali presso il Conservatorio di Milano, che non si concretizzò a causa dell'assassinio di un magistrato. Tra il 1888 e il 1893 è stato direttore di bande militari. Lavorò anche come organista presso la Chiesa di San Marco e nel Duomo.



Vinse il secondo posto nel concorso musicale svoltosi a Quito in occasione della National Expedition 1892 con il suo pezzo "Studi di un violinista." Una delle sue prime composizioni "Gratitudine" risale al 1875.

Ha composto un numero considerevole di opere accademiche e popolari.

Si dedicò all'insegnamento della musica e ha impartito un lavoro di insegnamento attraverso lezioni private di pianoforte e violino.

Tra le sue opere sono: *A occhi, cuore sofferente*, *Outcast*, *Lost Illusion in Ecuador*, *Il mio cuore a pezzi*, *Il mio dolore*, *La preghiera*, *i Tredici*, *Soul Flower*, *L'immagine è nel mio cuore*, *Un ricordo*, *Ridere Piangere*, *Soffiando*; *Oh mia patria* (Bolero), *The baquiano* (Valse), *Goce di sangue nell'anima* (valse Boston), *Eroico Guayaqui*, *I guai dell'anima* (valse) *Reliquie di ariscal de Ayacucho* (funerale Pasodoble) *Io e lei* (Valse) *Moments tristura* (yaraví)

FILATELIA

ECUADOR Anno 1975 (945).

OSTROBOTHNIANS (opera)

Ostrobothnians (finlandese: *Pohjalaisia*) è un'opera tre atti di Leevi Madetoja, composta nel corso degli anni 1920-1923, ed eseguita a Helsinki il 25 ottobre 1924. Fu pure messa in scena a Stoccolma nel 1927 e a Copenaghen l'anno successivo. In seguito il compositore adattò alcune delle musiche nella suite orchestrale con lo



stesso nome. L'opera è stata rilanciata alla Finnish National Opera nella stagione 1956-1957 e anche nel 2010.

L'opera si basa sulla commedia scritta da Artturi Järviluoma, dalla quale fu tratto anche il film col titolo *Kankaankylässä*. Gustav Artturi Järviluoma (1879 Alavus-1942 Helsinki) è stato un giornalista finlandese, sceneggiatore e autore. La sua commedia *Ostrobothnian* fu usata come base da Levi Madetoja per la sua opera.

In un certo senso Madetoja riuscì là dove non era arrivato Sibelius: comporre un'opera nazionale finlandese. *Gli Ostrobothnians* è, infatti, un lavoro pionieristico, essendo sotto ogni aspetto il primo esempio di un'opera

finlandese. Tanto più che scrisse di sua mano il libretto, aggiungendovi anche alcune poesie. *Ostrobothnians* occupò subito un posto permanente nel repertorio lirico finnico.

Trama. Un giovane contadino, Antti, accusato ingiustamente di aver accoltellato un vicino di casa, è stato messo in custodia cautelare. Gli viene permesso di avere un colloquio con la sua fidanzata Maija (che lo ha convertito alla fede pietista e a disprezzare tutte le cose mondane) e col fratello Jussi. Antti, vestito come un prigioniero, va nella casa dove Jussi, ha organizzato l'incontro.

Intanto un odioso ufficiale giudiziario, venuto per arrestare Antti, colpisce Jussi con la frusta per costringerlo a non ostacolare la legge.

In casa vi è anche Liisa, una ragazza, innamorata di Jussi. Rimasto solo con lei, Jussi diventa improvvisamente consapevole della chiarezza dei suoi sentimenti nei confronti della ragazza e sente di amarla. Maija, intanto capisce, che Antti non verrà mai liberato e poiché ritiene che non sia la volontà di Dio quella di permettere che Antti vada in prigione o addirittura inviato in Siberia, lo convince a fuggire.

Intanto nel paese si fa festa con balli, giochi e gare a premi. In una di esse un gruppo di teppisti, a causa di una controversia circa la riscossione del premio, fa scoppiare una rissa generale. E mentre la *bagarre* giunge al culmine, Antti riesce a fuggire.

L'ufficiale giudiziario, affiancato da un suo assistente, interroga la gente per aver notizie sulla fuga di Antti. Convinto che sia stato Jussi ad organizzarla, lo colpisce ripetutamente con la frusta e gli lega le mani. Ma mentre lo conduce via, Jussi riesce a liberarsi e lo minaccia con un coltello. L'ufficiale giudiziario reagisce usando la pistola e sparando. Pur colpito gravemente, il giovane riesce a pugnalarlo a morte.

Jussi morente ha la visione che i suoi amici Maija e Antti sono ormai lontani, liberi e sereni. Chiede a Liisa di chiudergli occhi, in modo che la visione sia l'ultima immagine bella che vede prima di morire. Liisa, con gli occhi pieni di lacrime, lo accontenta.

FILATELIA

FINLANDIA Anno 1993 (UN 1195)

OSTRČIL OTAKAR (compositore)

Nato il 25 febbraio 1879 a Praga e ivi morto il 20 agosto 1935 è stato compositore e direttore d'orchestra,, noto per opere sinfoniche *Impromptu*, *Suite in C Minor*, e *Symfonieta*, e per le sue composizioni liriche *Poupe* e *Honzovo království*.



A Praga, centro della comunità musicale ceca nella sua generazione trascorse tutta la sua vita,. Ha studiato filosofia presso l'Università Carlo , e ha frequentato le classi di Otakar Hostinský, e contemporaneamente studiato composizione e teoria musicale privatamente sotto Zdeněk Fibich . Sin dai suoi primi giorni di studente fu un amico intimo di Zdeněk Nejedlý , la cui voce schietta in musicologia fu il più grande supporto critico di Ostrčil. Lavorò come direttore d'orchestra al Vinohrady Theater (1914-1919) e poi presso il National Theatre (Praga) (1920-1935), che rappresentava una delle posizioni più influenti nella vita musicale ceca. Ha anche lavorato come un pedagogista presso il Conservatorio di Praga come, l'insegnamento di conduzione.

Il corpus operistico principale di Ostrčil si compone di sei opere: *Jan Zhořelec* (scritto come uno studente sotto Fibich, 1898, mai rappresentata), *Vlasty skon* (morte di Vlasta, in anteprima 1904, su libretto precedentemente considerato da Smetana e Fibich), *Kunálovovy oči* (Gli occhi di Kunal 1908), *Poupe* (Sul nascere, 1912), *Legenda Z Erinu* (1921), e *Honzovo království* (Regno di Johnny, sulla base di un racconto di Lev

Tolstoj , 1934). Il suo più importante corpus di musica orchestrale comprende *Symphony in A* (1906), *Impromptu* (1912), *Suite in do minore* (1914), *Symfonietta* (1922), *Leto* (estate, il tono poesia, 1927), e *Křížová cesta* (La Via Crucis , variazioni orchestrali, 1929). Al di là di questi, ha anche composto diverse opere da camera e corali.

Come direttore, Ostrčil ha avuto una notevole influenza sui suoi contemporanei più giovani del suo periodo. Fin dall'inizio al Teatro Nazionale ha concepito nuove idee di leadership musicale e la scelta del repertorio, in cui i rappresentanti della generazione musicale modernista, sia in patria sia all'estero, furono presentati al pubblico a Praga. Di conseguenza, sotto Ostrčil, Praga vide le prime opere di Debussy , Strauss, Stravinskij , Darius Milhaud , Zich, e, soprattutto, l'opera *Wozzeck* da Alban Berg nel 1926.

Queste scelte di programmazione si sono scontrate con estremismi polemici durante tutta la sua amministrazione quindicennale al Teatro Nazionale, in particolare da parte della critica dei conservatori come Antonín Silhan, che lo bollò come comunista traditore. Molte di queste critiche avevano a che fare con l'associazione stretta di Ostrčil con Nejedlý, che da questo momento fu un forte sostenitore del Partito comunista cecoslovacco . Era convinzione di Ostrčil della necessità di presentare l'arte moderna al pubblico. Ebbe molti sostenitori tra gli studenti di Praga, guidati dal giovane pedagoga e compositore Alois Hába ; in un clima sempre più simpatia per l'esplorazione modernista, il conduttore è stato salutato come un eroe.

La sua morte prematura nel 1935, al culmine della sua carriera, è stato un duro colpo per la comunità, e per il resto del periodo democratico (al 1938) i suoi successi furono continuamente esaltati dalla stampa.

FILATELIA

CECOSLOVACCHIA Anno 1960 (1103)

OSWALD HENRIQUE (compositore)

Nato a Rio de Janeiro il 14 aprile 1852 . Morto il 9 Giugno, 1931, è stato un compositore e pianista brasiliano.



Suo padre era un immigrato svizzero-tedesco e la madre italiana. Il nome della famiglia è stato cambiato da "Oswald" a causa delle preoccupazioni di discriminazione. Nel 1854 la famiglia si trasferisce a Oswald San Paolo. La madre fu la sua prima insegnante di musica. A dodici anni si esibì nel suo primo recital. Il suo "*Addio recital*" si è verificato all'età di 16 anni, dopo di che andò a studiare in Europa.

Trascorse diversi anni in Firenze . Nel 1902 ha vinto un concorso pianistico sponsorizzato da *Le Figaro*. Dal 1903 al 1906 ha diretto l' *Instituto Nacional de Música* di Rio de Janeiro .

Il suo lavoro è caduto in disgrazia dopo la " *Semana de manifesto de Arte Moderna* ", ma ha vissuto in seguito una sorta di rinascita, con il *Concerto per pianoforte in sol minore* che meritò di essere inclusa nel Hyperion Romantico una serie di concerti per pianoforte.

Scrisse: Opere liriche : *The Golden Cross* (La Croce d'Oro; 3 atti) - 1872 *Il Néo* (1 atto) - 1900 *Fate* (Le Fate, 2 atti) – 1902; Opere per pianoforte e Orchestra, Trascrizioni per orchestra sinfonica e per orchestra d'archi, Preludi e Fughe, Gavotte, Minuetti, Sarabande, Scherzi, Romances, Habanere, Corali con orchestra, Musica da camera, musica per organo, musica sacra, musica per violino solista.

FILATELIA

BRASILE Anno 1952 (510)

OTELLO (opera)

Penultima opera di Giuseppe Verdi. Il libretto di Arrigo Boito (*vedi Narpoetra*) fu tratto dalla tragedia omonima di Shakespeare. La prima ebbe luogo a Milano nell'ambito della stagione di Carnevale e Quaresima nel Teatro alla Scala, il 5 febbraio 1887. Boito e Verdi eliminarono il primo atto della tragedia shakespeariana, che costituiva un antefatto ambientato a Venezia, allo scopo di rendere la drammaturgia più serrata possibile.

Trama. L'azione si svolge in una città di mare nell'isola di Cipro alla fine del XV secolo.

Atto I -*L'esterno del castello.* È sera, infuria un violento temporale. Gli ufficiali, i soldati e il popolo di Cipro assistono atterriti al difficile attracco della nave di Otello, il generale dell'Armata Veneta. Appena messo piede a terra, il Moro proclama la sua vittoria contro il nemico musulmano. L'alfiere Jago – che nutre per lui un odio profondo – trae in disparte Roderigo, un gentiluomo veneziano segretamente innamorato di Desdemona, moglie di Otello, e gli confida il proprio odio per Cassio, l'ufficiale che usurpa il suo grado di capitano. Poi, per suscitare la gelosia di Roderigo, spinge Cassio a bere fino ad ubriacarsi e a cantare le lodi di Desdemona. Roderigo abbozza e provoca il rivale, i due si battono, l'ex governatore Montano si interpone per fermarli e viene ferito. Il clamore della zuffa fa accorrere Otello che punisce Cassio degradandolo. Sopraggiunge Desdemona. Il Moro ordina a tutti di allontanarsi e rievoca con lei i ricordi tumultuosi della sua vita e la nascita del loro amore. Una dolce notte li attende.

Atto II - *Una sala terrena del castello.* Jago continua a tessere la sua tela: consiglia Cassio di rivolgersi a Desdemona, affinché interceda per lui presso il marito, e insinua a poco a poco in Otello il dubbio che fra il

bell'ufficiale e la sua sposa sia nata una tresca. Ignara di tutto, Desdemona si rivolge ad Otello perorando con calore la causa di Cassio e inavvertitamente lascia cadere il prezioso fazzoletto che lo sposo le aveva donato come pegno d'amore. Jago lo raccoglie sottraendolo alla moglie Emilia, ancella di Desdemona. Quindi narra ad Otello di aver udito Cassio rivolgere in sogno parole d'amore a Desdemona e afferma di aver visto il fazzoletto di lei nelle mani dell'affascinante ufficiale. Al colmo dell'ira e della gelosia, il Moro giura di vendicarsi.

Atto III - *La grande sala del castello.* Un araldo annuncia l'arrivo imminente della galea che reca a Cipro gli ambasciatori di Venezia. Otello incontra Desdemona, che ingenuamente torna a perorare la causa di Cassio, e le chiede di fargli la fronte col fazzoletto. L'imbarazzo della sposa, che si accorge di averlo perduto e non può esaudire la sua richiesta, e l'insistenza con cui ella torna a parlargli di Cassio, fanno esplodere la furia di Otello che, incurante delle lacrime della sposa, la insulta e la scaccia. Jago nel frattempo ha predisposto un colloquio con Cassio, allo scopo di fornire ad Otello una prova, all'apparenza inconfutabile, del tradimento. Il Moro assiste nascosto all'incontro dei due ufficiali e, pur non comprendendo tutte le parole, crede di capirne il senso: ode Cassio pronunciare il nome di Desdemona, lo vede sorridere compiaciuto e scorge nelle sue mani il fazzoletto della sposa, che Jago ha provveduto a far giungere nella dimora del giovane, ignaro di tutto. Mentre uno squillo di tromba e un colpo di cannone annunciano l'approdo della trirème veneziana, Otello, ormai certo dell'adulterio della moglie, decide con Jago come e quando ucciderla.

La sala si riempie di dignitari, gentiluomini e dame. Desdemona, in preda a un profondo turbamento, presenza alla cerimonia accompagnata da Emilia. L'Ambasciatore della Repubblica Veneta reca un messaggio del Doge: Otello è richiamato a Venezia, Cassio sarà il suo successore a Cipro. Lodovico invita Otello a confortare la sposa in lacrime, ma il Moro, che legge nel dolore della sposa la conferma del tradimento, perso ogni controllo, l'aggrede brutalmente: «*A terra!!!... e piangi!...*». Poi ordina a tutti i presenti, stupefatti e inorriditi, di andarsene, maledice Desdemona e, in preda ad una terribile crisi convulsiva, cade a terra tramortito. Mentre di fuori si inneggia al «Leon di Venezia», Jago constata con feroce ironia: «*Ecco il Leone!*».

Atto IV - *La camera di Desdemona.* In preda a un triste presentimento, Desdemona si prepara per la notte assistita dalla fedele Emilia e intona un'antica canzone. Poi, prima di addormentarsi, prega la Madonna. Otello entra da una porta segreta, si avvicina alla sposa e la bacia. Poi, quando Desdemona si sveglia, la invita a chiedere perdono al cielo per i suoi peccati poiché la sua morte è ormai vicina. La donna tenta disperatamente di difendersi ma viene soffocata dal marito con il suo cuscino. Emilia bussa alla porta ed entra appena in tempo per raccogliere le ultime parole della sua signora: «*al mio signor mi raccomanda... muoio innocente...*». Otello accusa Desdemona di tradirlo, ed Emilia gli rivela che Cassio ha ucciso Roderigo. Alle grida di Emilia - «*Otello uccise Desdemona!*» - accorrono tutti gli ospiti del castello. Jago fugge inseguito dai soldati, dopo che la moglie ha smascherato davanti a tutti l'inganno del fazzoletto. Ora tutto è chiaro: Otello si trafigge col pugnale sul corpo della moglie e muore baciandola un'ultima volta.

FILATELIA

BELGIO Anno 2013 (4319), **CILE** Anno 1997 (MI1835), **CIPRO** Anno 1964 (228), 1999 (BF 17), **FUJERA** 1969 (85), **GUINEA** Anno 2013 (4763), **LIBERIA** Anno 2001 (3084) **NICARAGUA** Anno 1975 (991), **RAS AL KAHIMA** Anno 1969 (48), **SAN MARINO** Anno 2001 (1741) , **SAINT VINCENT** 2001 (4183/6+BF494), **VATICANO** ANNO 2001 (1229), **YAR** Anno 1971 (1313-1321)





OVALLE RAFAEL ALVARES (compositore)

Nato a San Juan Comalapa Chimaltenango il 24 di ottobre del 1858. Morto a Città del Guatemala il 26 dicembre del 1946, è stato un compositore, flautista, chitarrista, pianista e violinista del Guatemala.

Era il figlio di Rosendo Alvarez Ovalle e Ildefonsa. Ha imparato le prime lettere con il professor John Gioia e la sua iniziazione musicale l'ha ricevuta dal padre, che ebbe per un lungo periodo la carica di maestro di cappella del villaggio e più tardi fu stato nominato alla direzione della scuola di musica di San Lucia Cotzumalguapa nel dipartimento di Escuintla.



Nel 1874 suo padre morì e pur avendo solo 16 anni, lo sostituì nella carica di direttore della scuola di musica a St. Lucia. Si sposò con Anita Minera de Garcia, con il quale ebbe otto figli.

Nel 1879, su espresso ordine del presidente Justo Rufino Barrios, Alvarez Ovalle si trasferì nella capitale per studiare presso la Scuola dei Sostituti della Nazionale Band, sotto la direzione di Pedro

Vissoni. Dopo tre mesi poteva già suonare il flauto e l'ottavino e si unì come membro della Marching Band, sotto la direzione del musicista tedesco Emilio Dressner.

Nel 1887 fu indetto un concorso letterario per selezionare la migliore composizione per l'inno nazionale del Guatemala. Il poeta Ramón Pereira Molina (di Totonicapán), vinse il concorso. Si effettuò in seguito la ricerca del compositore del testo musicale. Vincitore risultò Rafael Alvarez, che all'epoca aveva 28 anni di età. Tuttavia il risultato non venne formalizzato. Nove anni dopo, nel 1896, il Presidente della Repubblica José María Reyna Barrios riaprì il concorso per la musica e testo per l'inno nazionale del Guatemala. Anche in questo caso per la musica venne scelto Rafael Alvarez Ovalle. L'Autore del testo rimase anonimo. E con decreto ufficiale del 19 febbraio, 1897, è stato dichiarato Inno nazionale.

Il 14 marzo, 1897, gli studenti del Conservatorio Nazionale, - guidati dal maestro stesso Alvarez Ovalle, cantarono l'inno ufficiale del Guatemala nel teatro Colón.

Rafael Alvarez Ovalle si specializzò in chitarra, pianoforte, violino e flauto. Organizzò varie formazioni, tra cui, *Estudiantinas Jest* e *La Tuna*, per diffondere la musica guatemalteca. Fu un maestro del Conservatorio Nazionale di Musica e di scuole pubbliche e private. Fondò una orchestra femminile.

Il 15 settembre, 1911, il presidente Manuel Estrada Cabrera gli rese omaggio al Teatro Colon, dove è stato premiato con una medaglia d'oro. Un mese prima, il poeta cubano José Joaquín Palma sul letto di morte, ha rivelato che era stato l'autore del testo dell'inno nazionale, rimasto "anonimo" dal 1897.

Morì nella città di Guatemala, il 26 dicembre 1946. Quel giorno il governo del Dr. Juan José Arévalo decretò il lutto nazionale e funerali di Stato; scuole e uffici pubblici cessarono le attività e la bandiera fu inalberata a mezz'asta in segno di lutto.

Fu sepolto nel Cimitero Generale della Città del Guatemala.

FILATELIA

GUATEMALA Anno 10958 (MI 615)

